

Religioni della modernità: Il tipo Cattolico, il Conformista e il Laico

Felice PERUSSIA

Università di Torino, Dipartimento di Psicologia

ABSTRACT – *Religions of modernity: Christians, Conformists, and Lays types* - We present the original data, collected from a representative sample of 2.138 adults from Italian population, which were administered the 18 items of a "Religion-Spirituality" scale. Results show the presence of a widespread moderate religious sensibility, generally based on moral Christian values, but also with spiritualistic and animistic and sometimes almost spiritistic connotations; while a real participation in Church activities and cults is pretty low. There are three Religious Types: A) "Catholics" (45.0%), who believe strongly in God, praying and attending functions with some regularity; very attached to family and children, have an attitude of solidarity towards neighbour; they are related to traditional culture and distrustful towards immigrants; they tend to be conformists and relatively superstitious; they are conscientious, concerned about the risks that life presents, and a little 'suffering'; they are more often women, married with children, older and culturally low. B) "Conformists" (31.6%), which generally adhere to the values of Christianity, but without activism; they are intent mainly to their daily chores, sociable but a little suspicious towards others; they tend to give greater importance to effective concreteness and success; they are relatively young and educated, but also married and with children; C) "Lays" (23.4%), almost without interest for the topic of divinity, since relatively more independent, individualistic and introverted of all; they are also those who sympathize more with immigrants, with a special curiosity about culture and news; they are not fearful of life; they travel more and are the only ones to express some interest in politics; they are relatively younger and educated, more often unmarried and without children. - **KEY WORDS** - Religion, Spirituality, Secularization, Christians, Catholics, Conformists, Lays.

RIASSUNTO - Il lavoro presenta dati originali, raccolti presso un campione rappresentativo della popolazione italiana composto da 2.138 adulti, cui sono stati somministrati, tra l'altro, i 18 item di una scala di "Religiosità-Spiritualità". Dai risultati emerge la presenza di una diffusa religiosità moderata, fondata sui valori genericamente morali del cristianesimo, ma anche con connotazioni spiritualiste ed animiste talvolta quasi spiritiste; mentre una vera e propria partecipazione alla Chiesa in senso confessionale e dottrinale è piuttosto contenuta. Si rilevano tre Tipi Religiosi: A) "Cattolici" (45.0%), che credono fortemente in Dio, pregano abbastanza spesso e frequentano con una certa regolarità le funzioni; molto legati alla famiglia e ai figli, hanno un atteggiamento solidaristico verso il prossimo, sono legati alla cultura tradizionale e diffidenti verso gli immigrati; tendenzialmente conformisti e relativamente superstiziosi, sono preoccupati dei rischi che la vita presenta, coscienti e un po' sofferenti; sono maggiormente donne, sposati, con figli, di età più avanzata e di cultura più bassa; B) "Conformisti" (31.6%), che aderiscono genericamente ai valori del cristianesimo, ma senza particolare attivismo; intenti soprattutto alle loro faccende quotidiane, socievoli ma un po' diffidenti verso gli altri, tendono a dare maggiore importanza alla concretezza fattiva e al successo; sono relativamente giovani e istruiti, ma anche sposati e con figli; C) "Laici" (23.4%), quasi senza interesse per il tema della divinità; dal carattere relativamente più indipendente, individualista e introverso di tutti, sono anche quelli che simpatizzano di più con gli immigrati; con una speciale curiosità per la cultura e per le novità, sono i meno timorosi della vita, quelli che viaggiano di più e gli unici a manifestare un certo interesse per la politica; sono i relativamente più giovani e istruiti, più spesso celibi e senza figli. - **PAROLE CHIAVE:** Religione, Spiritualità, Secolarizzazione, Cristiani, Cattolici, Conformisti, Laici.

La religiosità nella ricerca psicologica

Esiste da tempo una letteratura scientifica internazionale molto ampia e qualificata in tema di psicologia della religione. Lo straordinario rilievo di tale settore disciplinare deriva principalmente dal fatto che la questione della religiosità viene definita in modi assai vari dagli studiosi, senza che sia pos-

sibile separare con chiarezza, l'una dall'altra, le molteplici e complesse questioni che attengono a concetti apparentemente disparati, ma di fatto in larga parte coincidenti o complementari quanto meno dal punto di vista psicologico, i quali si riferiscono ai molti costrutti definibili come: religione, spiritualità, santità, salvezza, rito, sacrificio, sacro, mistico, soprannaturale, metafisico, divino, diabo-

lico, devozione, empietà, fede, superstizione, chiesa, setta, culto, pietà, cura, salute, magia ecc.

In uno studio parallelo alla realizzazione della presente ricerca sul campo, abbiamo condotto una analisi preliminare della letteratura scientifica relativa a tale ampia materia, trovando migliaia e migliaia di titoli, pubblicati in contesti scientifici ufficiali e con grande continuità, sin dalle prime fasi del costituirsi di una disciplina psicologica con pretese di scientificità e cioè almeno dall'ultimo quarto dell'Ottocento. Non intendiamo però riportare in questa sede un'analisi completa di tale letteratura, a motivo delle sue dimensioni davvero troppo vaste per potersi concentrare nelle premesse ad un articolo di ricerca. Ci riserviamo però di realizzare tale rassegna critica in successive circostanze.

Merita tuttavia rievocare qui la rilevanza del tema, riportando almeno qualche testimonianza anche solo accennata. L'analisi dei contributi scientifici in materia di psicologia del rapporto col sacro evidenzia infatti, nell'ambito della psicologia italiana ma anche in una parte di quella internazionale, una consapevolezza assai limitata di quanto tale settore di ricerca risulti essere rilevante in tutte le culture. In altre parole: solo una parte degli studiosi sembra rendersi conto di quanto siano numerosi e ricchi i contributi che la psicologia ha fornito all'analisi del comportamento religioso e del rapporto con il soprannaturale.

In realtà, alla psicologia della religione e della spiritualità hanno dedicato contributi centrali nella propria vita intellettuale e scientifica molti fra gli autori più classici della psicologia e delle scienze umane in genere, almeno da un secolo e mezzo a questa parte. Verrebbe anzi da pensare, nel constatare l'assoluta ricorrenza di contributi classici in materia, che un profondo interesse per il fenomeno spirituale e religioso rappresenti quasi un prerequisite indispensabile per poter essere uno studioso rilevante nell'ambito della psicologia.

Pur facendo sicuramente torto a molti, ma perseguendo in effetti solo degli scopi evocativi "a campione", possiamo ricordare, anche rimanendo solo ad alcuni autori fra i più significativi nella storia della psicologia-antropologia-psicosociologia, i rilevanti contributi sul comportamento religioso quanto meno di: Kant (1793); Starbuck (1899); James (1902); Mauss e Hubert (1902-1903); Simmel (1906-1912); Pratt (1907); Ames (1910); Durkheim (1912); Leuba (1912, 1925); Weber (1920-1921); Janet (1926); Rank (1930); Adler e Jahn (1933); Sorokin (1937-1941); Cattell (1938); Jung (1938); Freud (1939); Frankl (1946); Allport (1950); Fromm (1950); Festinger, Riecken e Scha-

chter (1956); Erikson (1958); Maslow (1976-1994); Lacan (1960-1974) ecc.

Per quanto riguarda poi le forme più canoniche della ricerca psicologica moderna, merita ricordare la significativa presenza nello scenario internazionale di decine di riviste scientifiche specificamente dedicate al comportamento religioso, visto in termini esclusivamente o prevalentemente psicologici. Tra queste, per citare solo qualcuna tra le più rinomate, si evidenziano quanto meno: *The International Journal for the Psychology of Religion*, *The Journal for the Scientific Study of Religion*, *The Journal of Psychology and Christianity*, *The Journal of Psychology and Theology*, *The Journal of Religion and Science*, *Pastoral Psychology* ecc. Rispetto alle quali va ricordato che si tratta di riviste scientifiche ufficiali (con relativi comitati scientifici e referee d'alto livello), ciascuna con almeno 10-20 anni di vita alle spalle.

Tra le società scientifiche internazionali di ricerca psicologica sulla religione e la spiritualità, possiamo ricordare in primo luogo: la *International Association for the Psychology of Religion*, che esiste dal 1914, andando avanti e indietro fra l'Europa e gli Stati Uniti; la *Division 36 Psychology of Religion* della *American Psychological Association*; il *Centre for Psychology of Religion* di Lovanio in Belgio. In Italia esiste una *Società Italiana di Psicologia della Religione* (Sipr), fondata nel 1995 ma che deriva da una molto precedente *Divisione di Psicologia e Religione* della SIPS. Ha poi grande rilievo internazionale per lo studio dei fenomeni religiosi nelle loro varie sfaccettature il *Cesnur, Center for Studies on New Religions*, con base a Torino.

Per rendere ancora meglio l'idea di quanto sia rilevante il settore della ricerca psicologica sul rapporto con ciò che è religioso e/o soprannaturale, si può notare che la prima rassegna di aggiornamento sulla psicologia della religione nella *Annual review of Psychology* appare solo una ventina d'anni fa (Gorsuch, 1988). Tuttavia, già almeno dieci anni prima di tale rassegna, la bibliografia ragionata sulla psicologia della religione (realizzata solo scartabelando in biblioteca e senza banche dati cui attingere nei computer o da internet) prodotta da Capps, Lewis e Ransohoff (1976), riportava una selezione di ben 858 libri e 1.869 articoli di forma e rilevanza scientifica ufficiale; e si tratta di una scelta di testi circoscritta quasi solo agli anni '50 e '60. Mentre Emmons e Paloutzian (2003) sostengono, sulla base di dati molto solidi, che la ricerca nel campo della psicologia della religione e della spiritualità risulta essere in realtà cresciuta a dismisura soprattutto in tempi successivi ai primi anni '70, e cioè

nell'ultimo quarto del ventesimo secolo. Inoltre, ad un esame attento, appare addirittura evidente come ancora molto tempo prima, e cioè già tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, la psicologia della religione ha rappresentato un vero e proprio movimento, autonomo e di vaste dimensioni, interno alla comunità degli studiosi di psicologia (Beit-Hallahmi, 1974).

La straordinaria rilevanza della psicologia del sacro non impedisce però che, anche in sedi molto serie e dichiaratamente aggiornate (oltre che ampiamente referate), si continui spesso a non accorgersi di quanto questa disciplina esista ed abbia rilievo. Per non fare che un paio di esempi, è notevole che Hunsberger (1980), nella sua analisi sullo stato dell'arte nella psicologia della religione alla fine degli anni '70, arrivi a lamentare (di fatto del tutto erroneamente, come abbiamo appena visto dai riferimenti citati, ma con convinzione) il fatto che, nell'arco di tutta la storia della psicologia, "there still is virtually no textbook acknowledgment of this area of psychological interest" e fa poi continuo riferimento a tale costante "failure of textbooks to give recognition to the area"; per poi chiedersi: "Why has the psychology or religion failed to gain recognition and acceptance?".

Mentre, per riportare solo un altro caso di fraintendimento molto successivo, ha dello straordinario il fatto che, volendo recentemente fare il punto sulla psicologia della religiosità nel mondo, uno studioso serio ed autorevole oltre che grande specialista del settore come Granqvist (2006) dichiara (ma forse solo per sottili ragioni strategiche di politica scientifica; o almeno così speriamo) che fino ad oggi "the psychology of religion has existed as an isolated and neglected subdiscipline in psychology"; situazione in cui gli "psychologists of religion have complained about the lack of respect that their discipline receives from general psychology, as well as about its lack of integration with it".

Quindi: benché il lavoro che pubblichiamo in questa sede si proponga solo di rappresentare un rapporto di ricerca e non una rassegna sulla materia, vogliamo tuttavia fornire, ancorché solo in forma di rapido appunto, almeno una specie di piccola biblioteca preliminare di base sul tema della psicologia della spiritualità. Ne presentiamo dunque qui di seguito un piccolo elenco assolutamente incompleto, ma speriamo rappresentativo e comunque utile per avvicinare un buon campione della letteratura sistematica in materia, a carattere manualistico o comunque in termini di rassegna generale relativa al suo insieme e ad alcuni suoi set-

tori specialistici più rilevanti. Si tratta di alcuni dei testi consultati per l'analisi della letteratura che fa da complemento alla ricerca presentata qui. Il fatto di citarli si propone di evidenziare come questo aspetto della ricerca psicologica, lungi dal rappresentare un settore marginale nella disciplina, testimonia invece di una dimensione assolutamente centrale e molto rilevante della scienza psicologica. Il che potrà riuscire utile anche per fornire agli studiosi e agli studenti meno provveduti un nucleo base di contributi da cui partire per avvicinare l'argomento con un adeguato bagaglio di analisi e di dati.

Per cogliere almeno a grandi linee la sostanza della psicologia contemporanea della religione e della spiritualità, occorre dunque fare riferimento, in ordine di pubblicazione, quanto meno ai contributi di: Johnson (1957); Godin (1965); Wallace (1966); Berger (1967, 1969, 1999); Luckman (1967); Dittes (1969); Brown (1973; 1988); Malony (1976, 1991); Wilson (1976, 1982); Martin (1978); Tisdale (1980); Batson e Ventis (1982); Meadow e Kahoe (1984); Vande Kemp (1999); Alpert (1985); Arnold (1985); Stark e Bainbridge (1985, 1987); Gorsuch (1988); Watts e Williams (1988); Heimbrock e Boudewijnse (1990); Turner (1991); Wulff (1991); Finke e Stark (1992); Grom (1992); Batson, Schoenrade e Ventis (1993); Guthrie (1993); Corveleyn e Hutsebaut (1994); Fuller (1994); Fenn e Capps (1995); Paloutzian e Kirkpatrick (1995); Beit-Hallahmi (1999); Hood et Al (1996); Jones (1996); Spilka e McIntosh (1996); Agyle e Beit-Hallahmi (1997); Hoover e Lunby (1997); Pargament (1997); Heelas (1998); Bednarski (1999); Belzen (1999); Emmons (1999); Emmons e McCullough (1999); Hill e Hood (1999); Argyle (2000); Belzen (2000); Johnson e Stanton (2000); Jonte-Pace e Parsons (2000); Loewenthal (2000); Saroglou e Jaspard (2000); Stark e Finke, 2000); Pyysianinen e Anttonen (2002); Baumeister (2002); Emmons e Paloutzian (2003); Fontana (2003); Spilka et Al (2003); Stark e Introvigne (2003); Browning e Cooper (2004); Kirkpatrick (2004); Luchau (2004); Dayringer e Oler (2005); Hood Hill e Williamson (2005); Miller e Delaney (2005); Paloutzian e Park (2005); Whitehouse e Laidlaw (2007); Fizzotti (2008) ecc.

Ricordiamo infine come, secondo diversi autori, sarebbe soprattutto la psicologia della personalità il settore della psicologia generale che presenta i maggiori collegamenti epistemologici con la ricerca sulla religione e sul sacro (Paloutzian e Kirkpatrick, 1995; Emmons e McCullough, 1999; Emmons e Paloutzian, 2003).

Particolari cautele sui dati

Prima di passare alla descrizione dei risultati raggiunti con la ricerca qui pubblicata, occorre accennare ancora a un problema di fondo che caratterizza anche le indagini sulla psicologia della religione. Accade infatti, come chiunque abbia una certa esperienza di ricerca sul campo (in generale) sa bene, che le dichiarazioni espresse dai campioni avvicinati nell'ambito di una ricerca sul campo vanno sempre soppesate con le opportune cautele, specie nel caso in cui le si voglia estendere dal livello delle opinioni e degli atteggiamenti o costrutti personali al livello dei veri e propri comportamenti oggettivi. Esistono infatti diversi meccanismi per cui le persone possono trovarsi a dichiarare pensieri e comportamenti che non sono esattamente "la verità", ma che talvolta risentono del desiderio di adeguarsi a vari modelli ideali (personali, sociali, ideologici, morali, di auto-immagine ecc) per cui a volte il soggetto, talvolta anche inconsapevolmente, tende a presentare di sé un'immagine diversa da quella più o meno reale.

Tale problema si pone in forma notevole nelle molte indagini che utilizzano per la raccolta dei dati un ricercatore o un intervistatore, il quale pone direttamente le domande alla persona che ha davanti a sé o alla persona che risponde dal telefono di casa. In queste circostanze: la persona interrogata può sentirsi di fatto facilmente identificabile e quindi non propriamente in una condizione di libero anonimato, anche se magari non viene esplicitamente identificata in modo formale. L'incertezza sulla sincerità-correttezza delle risposte si presenta però, benché con un peso minore, anche nelle ricerche basate su protocolli ad auto-compilazione anonima (dove è impossibile identificare anche solo il viso di chi ha risposto) come nel caso della ricerca che pubblichiamo qui.

Senza entrare nel dettaglio della questione, di cui però occorre sempre tenere conto, un'ampia letteratura di ricerca insegna che vi sono comportamenti socialmente sospetti rispetto ai quali le persone tendono a prendere le distanze, per cui li riportano meno di quanto non sia (il cosiddetto *under-reporting*, ad esempio, di: fruizione della pornografia o della prostituzione, ma anche in relazione alla chirurgia plastica, al possesso di pellicce, alle pratiche magico-superstiziose ecc). Mentre vi sono comportamenti socialmente lodati rispetto ai quali le persone tendono invece a voler apparire visibilmente coinvolte e quindi li riportano più di quanto non sia (il cosiddetto *over-reporting*, ad esempio, di: fruizione di libri, musei e attività culturali, ma an-

che in relazione al consumo di cibi ritenuti sani o agli atti di beneficenza ecc).

L'eventuale distorsione moralistica delle risposte è una questione rilevante nella ricerca psicologica e sociale, che viene solitamente codificata come problema della interferenza di immagini ideali più o meno desiderabili nella formulazione delle risposte, specie con riferimento ai temi valoriali e alle auto-immagini di personalità (Edwards, 1957; Paulhus e Reid, 1991). Il dato è conclamato e diffusamente valutato in letteratura specie nel caso, assai studiato, delle dichiarazioni relative alle intenzioni di voto in occasione di elezioni. Per cui ad esempio, se si consultano le ricerche in tema di psicologia della politica in cui gli Autori hanno scelto di riportare in modo trasparente le esatte dichiarazioni di simpatia politica da parte del campione (Calvi, 1980; Perussia, 2006), si rileva inesorabilmente e da molto tempo una tendenza (almeno nel caso italiano; ma anche in altre culture) per cui le simpatie verso la destra e l'estrema destra vengono generalmente dichiarate in una misura esplicita che può essere molto inferiore rispetto a quella del voto reale espresso nel segreto dell'urna.

Da un'ampia letteratura di ricerca emerge altresì in modo evidente il fatto che tale deformazione nelle risposte per motivi di desiderabilità sociale ricorre, con particolare rilievo, proprio nel caso delle dichiarazioni relative all'atteggiamento nei riguardi della fede, della morale e della pratica religiosa (Gynther, Gray e Strauss, 1970; Batson, Naifeh e Pate, 1978; Watson et Al, 1986; Pargament et Al, 1987; Leak e Fish, 1989; Richards, 1994; Trimble, 1997; Burriss e Navara, 2002).

Dichiarare il proprio consenso nei confronti della forma religiosa dominante nella cultura d'appartenenza, indipendente dai contenuti specifici di ciascuna cultura e religione (tra i cristiani cattolici come tra i musulmani, tra i cristiani riformati come tra gli indù), pare rappresenti infatti un modo per proporsi (anche in termini di auto-immagine) come una "brava persona", che sta nel solco: un tipo "per bene", uno che condivide i valori positivi del proprio ambiente. Tale proclamata adesione ai principi morali radicati nella propria comunità, anche quando si esprime indirettamente con la (quasi sempre esagerata) dichiarazione di frequenza alle pratiche religiose ufficiali, tende a corrispondere in realtà, più che ad una precisa scelta di campo confessionale, ad una generica volontà di affermare valori positivi (e di prendere le distanze da valori negativi) nel senso più ampio e vago del termine. Sembrano altresì evidenziarsi situazioni in cui l'affermato rispetto per le forme ufficiali della divinità

si ispira anche ad una misura preventiva di sapore in qualche modo scaramantico per cui, giusto per non sbagliare, ci si dichiara comunque rispettosi di eventuali potenze metafisiche, indipendentemente dalla forma in cui si è più o meno convinti della loro effettiva esistenza.

Valga per tutti l'esempio, molto autorevole, della significativa ricerca italiana che è stata promossa dal Patriarcato cattolico di Venezia e realizzata da Castegnaro e Dalla Zuanna (2006). Tra l'altro: nell'ambito dell'indagine, tra il 2004 e il 2005, le dichiarazioni di frequenza alla messa espresse da campioni di soggetti intervistati in contesti di vita quotidiana feriale sono state confrontate con l'effettiva frequentazione della Messa cattolica misurata con rilevazioni dirette sul terreno e interviste presso le chiese nel medesimo periodo. Se ne ricava, come sintetizzano gli Autori, che la frequentazione nella situazione reale risulta essere in pratica più o meno la metà di quella dichiarata in rilevazioni mediante interviste realizzate in occasioni lontane dalla frequentazione reale. I praticanti effettivi risultano peraltro essere di istruzione più elevata di quanto non suggeriscano le indagini nazionali, dove invece sono le persone meno istruite che tendono a dichiararsi cattoliche e praticanti in misura maggiore rispetto a quelle più istruite. Anche un'indagine parallela, condotta nell'ambito della medesima ricerca ma presso i parroci, concorda nell'indicare una frequentazione regolare che realisticamente viene valutata come difficilmente superiore al 20% di praticanti effettivi sul complesso della popolazione italiana, contro il 30-40% dichiarato che appare spesso in indagini a questionario d'opinione.

Merita altresì sottolineare che la ricerca appena citata ha avuto carattere scientifico. Non ha perseguito cioè obiettivi di svalutazione della Chiesa, ma anzi è stata voluta dal Cardinale Patriarca di Venezia proprio in base alla convinzione secondo cui l'azione pastorale può trovare un punto di forza nella ricerca della realtà; mentre affermazioni apparentemente trionfalistiche, ma di fatto irreali, possono invece portarla in una direzione fuorviante.

Simili tendenze costanti all'over-reporting della propria adesione alle religioni ufficiali sono state messe in luce da una notevole mole di ricerche, condotte presso campioni di varie culture e di diverse confessioni, secondo le quali i fedeli che dichiarano a parole di recarsi alle funzioni non risultano poi esserci nella stessa misura quando si fanno, con varie metodologie, delle verifiche sul campo dei comportamenti effettivi presso il tempio (Woodberry, 1996; Chaves, Hadaway e Marler, 1993; Hadaway e Marler, 1993, 1998; Hout e Greeley,

1987, 1998; Hadaway e Marler, 1998; Presser e Stinson, 1998; Hadaway e Kirk, 1999; Davie, 2002). Questo fenomeno di spontanea esagerazione della propria fedeltà alla religione corrente ha indotto a coniare la curiosa espressione di "fedele fantasma" (Caplow, 1998) per indicare l'ampia schiera dei praticanti dichiarati, ma magari solo volenterosi o virtuali e in effetti assenti dai riti.

Da questo insieme di dati pare potersi ricavare che, almeno nelle culture occidentali, l'over-reporting sulla pratica e l'adesione religiosa, definito talvolta anche come "attendance gap", produce un'apparenza di partecipazione alla pratica religiosa che supera di molti punti percentuali la realtà effettiva dei comportamenti (Introvigne e Zoccatelli, 2006). Comunque, la generalità degli studiosi citati più sopra tende a dare per scontato che tale over-reporting a sfondo religioso vi sia praticamente sempre e che non di rado porti a rilevare un'adesione "dichiarata" alle funzioni che sembra essere certamente almeno di un terzo in più e spesso doppia (con alcuni che ritengono possa arrivare a tre volte tanto) rispetto alla frequentazione reale dei riti.

Tutto questo per sottolineare che la ricerca sulla psicologia della religiosità-spiritualità non persegue tanto l'obiettivo di rilevare un dato demoscopico o sociologico, nel senso di fotografare un comportamento in termini quantitativi, quanto piuttosto di capire i modi e i costrutti di pensiero nonché i tipi dell'esperienza di rapporto con il sacro e con la religione. Quello che conta insomma, nella presente ricerca come in tutto questo settore disciplinare, è la possibilità di avvicinare in termini approfonditi la dimensione psicologica ed esistenziale della religiosità, più che di attuare referendum sulla effettiva partecipazione alle Chiese. Anche i dati rilevati nella presente ricerca vanno dunque presi in termini solo indicativi, benché speriamo possano risultare interessanti e originali dal punto di vista di un'analisi scientifica delle strutture cognitive ed emotive di rapporto con il soprannaturale.

Metodologia

Presentiamo dunque qui di seguito i dati, mai pubblicati altrove, relativi ad una sequenza di item attraverso i quali ci siamo proposti di rilevare alcuni elementi riconducibili ad aspetti della vita religiosa e spirituale delle persone. Abbiamo appositamente inserito tali item, che formano una scala di rapporto con la religione e con la spiritualità, nel protocollo "Itapi-Comportamenti", che rappresenta la terza fase di ricerca del Programma Itapi.

Nell'ambito di questa fase del Programma, abbiamo appunto scelto di approfondire, tra l'altro, alcuni aspetti della dimensione religiosa e spirituale nella nostra cultura.

Il protocollo utilizzato in questa fase del Programma Itapi conteneva complessivamente 198 item (più una scheda per i dati anagrafici) rispetto a molti dei quali veniva chiesto alle persone di dichiarare il loro livello di accordo su una scala a 4 punti: "completamente" (4); "abbastanza" (3); "poco" (2); "per nulla" (1). Per alcuni item, la risposta era invece dicotomica: "Sì" oppure "No". Nel protocollo originale (accessibile dal sito internet), i 18 item relativi alla scala sui temi religiosi e spirituali occupavano rispettivamente le posizioni: 30; 37; 45; 53; 58; 62; 71; 76; 78; 86; 92; 94; 102; 109; 132; 136; 137; 175.

Nell'ambito della rilevazione veniva somministrato, tra l'altro, anche il test di personalità Itapi-S, composto di 28 item (Perussia e Viano, 2006a), versione sintetica dell'Inventario Italiano di Personalità Itapi-G (Perussia, 2005). A ciascuna persona del campione venivano somministrati anche i 14 item del test Itapi-Valori-S, versione sintetica del test Itapi-Valori (Perussia e Viano, 2006b).

Il protocollo di ricerca è stato somministrato per auto-compilazione, in forma assolutamente anonima. L'indagine cui facciamo riferimento in questa sede è stata effettuata tra il giugno 2005 e il novembre 2006. I protocolli sono stati elaborati utilizzando il pacchetto statistico SPSS.

Il campione su cui abbiamo sviluppato l'elaborazione presentata in questa sede è composto di 2.138 soggetti (1.063 uomini; 1.075 donne), estratti (ai fini del presente lavoro) secondo una procedura computerizzata casuale dall'insieme di oltre 4.000 protocolli raccolti fino ad ora nell'ambito del Programma, in modo da rappresentare e-

sattamente la distribuzione della popolazione italiana fra i 18 e i 70 anni, secondo i dati Istat 2005 (Istat, 2008), per quanto riguarda tre principali fasce di età (18-30 anni; 31-45 anni; 46-70 anni) e la ripartizione tra uomini e donne all'interno di ciascuna di tali fasce d'età. Nell'insieme: il campione indagato ha un'età media di 41.9 anni (uomini: 42.2; donne: 41.6).

Anche altre variabili socio-anagrafiche (quali: il livello di istruzione, lo stato civile, la professione) risultano sufficientemente distribuite e incrociate tra di loro, con percentuali che avvicinano, benché senza coincidere con esso, il profilo della popolazione nazionale secondo i dati Istat relativi al 2005. Mentre, da un punto di vista strettamente geografico, non si tratta di un campione pienamente rappresentativo di tutta la popolazione italiana. I soggetti sono infatti stati contattati in alcune decine di punti di campionamento, di città e di provincia, nell'area del nord-ovest d'Italia e precisamente nelle regioni: Piemonte, Liguria, Valle D'Aosta. Il campione, benché distribuito in modo esattamente analogo alla popolazione italiana nel suo insieme in termini di sesso ed età, risulta dunque geograficamente rappresentativo (da un punto di vista socio-demografico) soprattutto della popolazione del nord-ovest.

Per una descrizione più analitica del campione e delle modalità di rilevazione, ma soprattutto per un'ampia rassegna dei molti riferimenti scientifici su cui si è basata questa ricerca, rimandiamo di nuovo al Programma Itapi nel suo complesso (itapi.org). La struttura del campione viene comunque analiticamente descritta qui di seguito, nella Tabella 1.

Tabella 1 – *Struttura del campione di 2.138 persone (i dati con asterisco* indicano una distribuzione, rispetto al campione complessivo, che è esattamente proporzionale ai dati Istat sulla popolazione italiana nel 2005).*

		<i>Valori assoluti</i>	<i>Percentuali valide</i>
Sesso	<i>Uomini*</i>	1.063*	49.7*
	<i>Donne*</i>	1.075*	50.3*
Età	<i>18/30*</i>	481* (246 M*; 235 F*)	22.5*
	<i>31/45*</i>	729* (368 M*; 361 F*)	34.1*
	<i>46/70*</i>	928* (449 M*; 479 F*)	43.4*

		<i>Valori assoluti</i>	<i>Percentuali valide</i>
Istruzione	<i>Elementari</i>	103	4.8
	<i>Medie Inferiori</i>	429	20.1
	<i>Medie Superiori</i>	1098	51.4
	<i>Università</i>	508	23.8
	<i>Non indica</i>	-	
Stato civile	<i>Coniugato/a</i>	1141	53.4
	<i>Celibel/Nubile</i>	797	37.3
	<i>Separato/a</i>	132	6.2
	<i>Vedova/a</i>	68	3.2
	<i>Non indica</i>	-	
Professione	<i>Impiegato</i>	786	36.8
	<i>Studente</i>	285	13.4
	<i>Operaio</i>	251	11.8
	<i>Pensionato</i>	226	10.6
	<i>Professionista</i>	205	9.6
	<i>Casalinga</i>	120	5.6
	<i>Imprenditore</i>	88	4.1
	<i>Quadro</i>	75	3.5
	<i>Disoccupato</i>	68	3.2
	<i>Dirigente</i>	30	1.4
	<i>Non indica</i>	4	
Residenza	<i>Torino</i>	1.068	49.9
	<i>Cuneo</i>	294	13.8
	<i>Genova</i>	155	7.2
	<i>Aosta</i>	123	5.8
	<i>Asti</i>	47	2.2
	<i>Milano</i>	42	2.0
	<i>Savona</i>	37	1.7
	<i>Alessandria</i>	24	1.1
	<i>Altre province</i>	348	16.3
TOTALE		2.138	100.0

Per quanto riguarda la presentazione dei dati: le percentuali indicate nelle tabelle riportate in questa sede si riferiscono all'insieme di quanti si sono dichiarati "Molto" o "Abbastanza" d'accordo (modalità che viene intesa come risposta affermativa ovvero un "Sì" in termini di variabili dicotomiche) con l'Item specifico, oppure a quanti hanno indicato come "Molto" o "Abbastanza" importante nella loro vita il Valore specifico, oppure a quanti hanno

risposto "Sì" alla richiesta di indicare se era capitato loro di attuare quel particolare comportamento (nello specifico arco di tempo).

I dati vengono presentati per lo più anche con riferimento ai 3 Tipi-Cluster principali in cui è risultato ripartirsi in termini statistici il campione indagato. L'analisi dei cluster è stata condotta a partire dall'insieme delle valutazioni fornite a ciascuno dei 18 item religioso-spirituali, attraverso la

procedura Cluster Two-Step (misura di distanza: verosimiglianza; variabili: continue), che ha estratto la ripartizione in 3 Tipi-Cluster. Numerose verifiche di costrutto, realizzate utilizzando svariate altre procedure per la determinazione dei cluster da estrarre, hanno confermato l'efficacia della scelta di tale tripartizione.

Va infine notato che il campione avvicinato in questa ricerca, pur essendo di ragguardevoli dimensioni (in generale per qualsiasi indagine, ma più ancora se confrontato con molte delle ricerche psicologiche disponibili nella letteratura scientifica internazionale) e pur rispettando fedelmente la distribuzione in termini di sesso ed età che caratterizza la popolazione nazionale adulta, è moderatamente più acculturato della distribuzione naturale della popolazione italiana. Il che ha verosimilmente prodotto una leggera tendenza a sotto-rappresentare quel Tipo-Cluster che, come la ricerca stessa talvolta (ma non sempre) evidenzia, pare essere tendenzialmente meno acculturato (e cioè quello definito come Cattolico). Tale eventuale (piccolo) spostamento è tuttavia verosimilmente limitato dal fatto che il campione rispetta invece puntualmente la stratificazione per età, a differenza di quanto avviene per molta della letteratura scientifica in materia, spesso fondata su giovani studenti con prevalenza femminile specie dai corsi di psicologia (in quanto si tratta dei campioni di comodo più facilmente reperibili, almeno per la ricerca universitaria). Il che rappresenta in parte una garanzia, stante che la religiosità tradizionale pare essere caratteristica in misura rilevante delle fasce d'età più avanzata.

Merita comunque ricordare ancora una volta che in questa sede non pretendiamo di pubblicare un'indagine strettamente demoscopica sulla popolazione italiana. La ricerca qui offerta, pur contenendo rilevanti indizi anche in termini sociologici, si limita a voler offrire alcuni dati, nel limite del possibile obiettivi, di una ricerca psicologica fondata su un campione piuttosto significativo della popolazione adulta.

Risultati

Come già indicato, i risultati vengono presentati facendo riferimento in primo luogo alla tripartizione che è emersa con riferimento ai tre Tipi Religiosi principali: il Tipo-Cluster 1, che abbiamo definito dei "Cattolici"; il Tipo-Cluster 2, che abbiamo definito dei "Conformisti"; il Tipo-Cluster 3, che abbiamo definito degli "Laici". Come sempre, nel caso delle analisi fattoriali o delle analisi dei

cluster, quello che conta veramente sono i dati statistici che sintetizzano i dati grezzi dei protocolli originali, mentre i nomi con cui li si indicano nel testo sono solo una scelta esplicitamente di fantasia, con la funzione di evocare i risultati in una o in poche parole. Tali denominazioni rappresentano dunque solo una semplificazione simbolica con meri fini pratici.

Lo pseudonimo del primo Tipo-Cluster religioso, definito dei "Cattolici" (primo cluster, in ordine di dimensioni), evoca la religione storica di riferimento nella cultura italiana. Abbiamo scelto "Cattolici" invece che "Cristiani" poiché in effetti, anche se in Italia le ricerche evidenziano il fatto che molti tendono a confondere il concetto di cattolico con quello di cristiano, in realtà il cattolicesimo è solo una delle versioni in cui si manifesta la religione cristiana stessa. Per cui il Tipo-Cluster di quanti rimangono sostanzialmente aderenti a questa dottrina si definisce correttamente, almeno in parte, proprio in quanto ha scelto di distinguersi dagli altri culti cristiani (dai Luterani ai Valdesi, dai Battisti ai Metodisti, dai Mormoni ai seguaci del Reverendo Moon ecc). Per semplicità espositiva, abbiamo altresì utilizzato il termine generico di cattolico per indicare i tipi tendenzialmente cattolici in generale, benché in effetti il termine corretto sarebbe quello di "cattolici Papisti Romani", visto che nel mondo ci sono centinaia di milioni di cattolici con denominazioni diverse (e antagoniste rispetto a quella dei cattolici Papisti Romani) quali i cattolici Ortodossi o i cattolici Anglicani ecc. Tutto questo rappresenta però una delicata questione di "ideologia politica della religione", se così si può dire, che va ricordata per chiarezza (specie nella cultura italiana), ma che non interessa molto in questa sede; mentre, per un'analisi del pure interessante tema, rimandiamo di nuovo ad altre occasioni.

Lo pseudonimo del secondo Tipo-Cluster religioso, definito dei "Conformisti", evoca una religiosità che tende a condividere i principi morali generali diffusi anche nel cristianesimo (non necessariamente cattolico o romano), ma senza identificarsi profondamente con una dottrina specifica o con una denominazione religiosa particolare e nemmeno con un modo di vita ben definito in termini di testimonianza cristiana. Si tratta di un atteggiamento in cui pare evidenziarsi un'adesione di conformità che si rivolge quasi per principio all'istituzione spirituale più ufficiale e diffusa (qualsiasi essa sia), cui si partecipa però in termini piuttosto vaghi e approssimativi dal punto di vista pratico, catechistico o dottrinale.

Lo pseudonimo del terzo Tipo-Cluster religioso, definito dei "Laici", evoca l'idea di una moralità che non fa nessun particolare riferimento a ideologie e meno ancora a gerarchie religiose, ma che pure rispetta e magari abbraccia il sentimento positivo di fondo che caratterizza anche le forme storiche di molte religiosità. Dai dati raccolti, sembra improprio definire questo stile come "ateo" in senso forte (con le relative connotazioni cattoliche di "non-credente" o "infedele" o "pagano"), benché i due terzi del cluster si dichiarino sostanzialmente tali, ma caso mai piuttosto come una tipologia di persone che nutrono uno scarso interesse per il tema del teismo, mentre scelgono un modo di pensare e di vivere che appare talvolta razionalista o scettico ma più che altro è sostanzialmente religione-indipendente. Più che opporsi al Dio monoteista (tipizzazione dell'ateo che ricorre nella dottrina cattolica) si direbbero persone propositive (invece che oppositive per definizione) in tanti altri aspetti della vita, le quali non pongono il problema della divinità o della spiritualità al centro del proprio percorso esistenziale.

Precisiamo infine che i singoli numeri tra parentesi che compaiono all'interno del testo si riferiscono alla numerazione degli item quale è stata realizzata per il presente rapporto di ricerca (ovverosia: in ordine di apparizione); mentre nel protocollo originale gli item avevano una numerazione differente.

Religiosità

Benché, come già più volte sottolineato, la presente ricerca non persegua obiettivi di rigore demoscopico, si basa comunque su di un campione tendenzialmente rappresentativo della popolazione adulta (tra l'altro: felicemente inconsueto, almeno rispetto alle ben note limitazioni della media ricerca psicologica). E' possibile ricavarne dunque, benché solo in via indiziaria (non di assoluta certezza statistica), alcune indicazioni generali sulle tendenze relative ai valori-atteggiamenti dominanti nella cultura della modernità.

I dati emersi evidenziano la presenza di un'assai diffusa e anzi largamente maggioritaria religiosità, che però non sembra coincidere con un'altrettanto radicata partecipazione ai riti costitutivi della Chiesa istituzionale. Tale forma di spiritualità pervasiva presenta altresì un'evidente tendenza a sconfinare quanto meno nell'animismo se non proprio nello spirit(ual)ismo in senso stretto.

I dati sulle frequenze di risposta ai 18 item della scala di religiosità-spiritualità, riportati in Tabella

2, mostrano infatti, in primo luogo, come la pratica della comunione cattolica, almeno nel campione avvicinato, si mantenga radicata in quasi 9 Italiani adulti su 10 (item 1). Tale rito appare però essere l'unico vero legame con le forme della religione tradizionale, molto più di quanto non accada per la Messa, di cui dichiara una frequentazione almeno circa bi-settimanale meno della metà del campione (10); o di quanto non avvenga con la preghiera (13), che viene dichiarata come una pratica frequente da solo un terzo degli adulti, o con la confessione (15), che si dichiara di avere attuato almeno una volta circa negli ultimi 12 mesi solo da parte di un quarto delle persone avvicinate.

Nel complesso del campione, ha un certo rilievo per circa due terzi il riferimento a Dio (2) e alla preghiera (6), ma più che altro come valori di riferimento genericamente morale. Quasi due terzi degli adulti percepiscono una forma di presenza divina nel disegno dell'universo (4). Ma solo una metà si considera una persona religiosa (7). Un po' meno di metà apprezza, in generale, il fatto di dedicare la propria vita a Dio (9). Tuttavia: una persona su tre ritiene che la Chiesa abbia avuto un'influenza storica negativa (14) e un quarto degli intervistati si dichiara sostanzialmente ateo (16).

Tra i fatti legati alla vita soprannaturale, che vedono una grande adesione da parte del gruppo (di 2.138 Italiani): i due terzi credono nella sopravvivenza dello spirito dopo la morte (3); un po' più di un terzo crede nel diavolo (11), come anche nelle capacità medianiche di talune persone (12). Poco meno di uno su sei è convinto che sia possibile comunicare con le anime che sopravvivono dopo la morte (17). Sempre un sesto del campione di adulti ritiene che esistano dei veri e propri "fantasmi" (18).

Va peraltro notato che, se queste percentuali fossero esplodibili alla popolazione italiana adulta (stante che i dati Istat di riferimento per la presente ricerca ci dicono che gli Italiani tra i 18 e i 70 anni ammontano a 41 milioni di persone circa) si potrebbe ritenere, ma lo ipotizziamo qui solo per dare un'idea indicativa della potenziale rilevanza sociale di questi temi, quanto meno che: circa 25 milioni di Italiani adulti credono nell'immortalità dello spirito; 17 milioni credono nel diavolo; 15 milioni credono nell'esistenza dei medium spiritici; 6 milioni sono convinti che si possa comunicare con i morti; 5 milioni credono nei "fantasmi".

Ci sono poi degli aspetti, relativi alla spiritualità rilevata, che appaiono relativamente ambigui, almeno dal punto di vista della religione storica ufficiale. Una questione riguarda la lettura della Bibbia

(5), che si dichiara di avere avvicinato almeno una volta nella vita da parte di più di metà del campione (in teoria: 23 milioni di Italiani adulti). Si tratterebbe infatti a prima vista di un indicatore di religiosità, visto che la Bibbia è una Sacra Scrittura. Tuttavia, nella comunità cristiana, la lettura della Bibbia ha sempre rappresentato una scelta tipica soprattutto dei Cristiani Protestanti, almeno da Lutero in poi. Mentre l'uso cristiano cattolico, dove sono i Preti ad avere il compito di portare la parola del Signore, non ha mai voluto coltivare estensivamente la lettura del Vecchio Testamento, ma al massimo quella dei Vangeli, peraltro soprattutto nella forma di una celebrazione pubblica sotto la guida del Sacerdote. Per cui questa relativa curiosità (anche solo dichiarata) per la Bibbia potrebbe essere valutata come un interesse per la partecipazione personale alla cultura dello spirito, forse più che come un'adesione alla Chiesa istituzionale, che

anzi ha sempre visto con qualche sospetto la ricerca individuale e privata sul Vecchio Testamento.

Un secondo aspetto potenzialmente ambiguo attiene all'idea che gli animali abbiano un'anima (8), pensiero che attrae quasi una persona su due (in teoria: circa 19 milioni di Italiani adulti). Si tratta infatti di un forte riferimento alla dimensione spirituale del mondo, ma in un senso che le Chiese ufficiali tendono a considerare impropriamente animistico e quindi sostanzialmente eretico. Per cui si presenta come un probabile segno di spiritualità in senso stretto (lo spirito diffuso in tutte le cose animate), ma anche forse di paganesimo spirit(ual)ista se non di diabolicità; specie per via dell'implicito rifiuto della fede cristiana che caratterizzerebbe la percezione di una qualche identità tra bestia e uomo (mentre, secondo la dottrina, è solo quest'ultimo ad essere davvero "fatto a immagine di Dio").

Tabella 2 - Distribuzione dell'accordo con i 18 item relativi alla dimensione religiosa-spirituale nel campione totale (% delle persone "Completamente" o "Abbastanza" d'accordo). La numerazione degli item non si riferisce alla posizione nel protocollo di rilevazione, ma all'ordine di adesione da parte del campione.

<i>Item</i>	<i>TOT</i> <i>(2.138)</i>	<i>Uomini</i> <i>(1.063)</i>	<i>Donne</i> <i>(1.075)</i>	<i>18-30</i> <i>anni</i> <i>(481)</i>	<i>31-45</i> <i>anni</i> <i>(729)</i>	<i>46-70</i> <i>anni</i> <i>(928)</i>	<i>Istr -</i> <i>(532)</i>	<i>Istr +</i> <i>(1.606)</i>
1 <i>Fare la comunione, cattolica (nella vita)</i>	84.0	82.9	85.0	81.6	85.7	83.6	81.0	84.9
2 <i>Valore: La fede in Dio</i>	66.2	63.1	69.2	52.0	66.0	73.7	76.5	62.8
3 <i>Penso che l'anima sopravviva dopo la morte</i>	61.4	55.7	67.1	61.0	64.5	59.1	56.2	63.1
4 <i>La terra e l'ambiente fisico sono il prodotto di un disegno divino</i>	56.9	53.8	60.0	55.9	54.8	59.1	62.8	55.0
5 <i>Leggere la bibbia (nella vita)</i>	56.7	54.2	59.2	52.5	61.7	55.1	52.8	58.0
6 <i>Valore: La preghiera</i>	55.5	47.3	63.6	42.4	56.1	61.8	63.1	52.5
7 <i>Mi considero una persona religiosa</i>	52.6	48.1	57.0	41.3	52.1	58.8	59.8	50.2
8 <i>Mi capita di pensare che anche gli animali hanno un'anima</i>	47.4	45.1	49.7	59.5	48.3	40.2	48.1	47.1
9 <i>Dedicarsi a Dio è uno dei modi migliori per vivere la propria vita</i>	45.9	43.8	48.0	33.8	45.3	52.5	57.3	42.1
10 <i>Andare a messa (nelle ultime 2 settimane)</i>	42.4	39.3	45.4	28.3	42.0	49.9	46.8	40.9
11 <i>Credo che il diavolo esista</i>	40.9	38.7	43.1	44.3	39.6	40.4	42.4	40.4
12 <i>Ci sono persone che hanno</i>	38.3	35.0	41.6	41.5	37.3	37.7	37.2	38.7

<i>Item</i>	<i>TOT</i> (2.138)	<i>Uomini</i> (1.063)	<i>Donne</i> (1.075)	<i>18-30</i> <i>anni</i> (481)	<i>31-45</i> <i>anni</i> (729)	<i>46-70</i> <i>anni</i> (928)	<i>Istr –</i> (532)	<i>Istr +</i> (1.606)
<i>capacità medianiche</i>								
13	<i>Prego tutti i giorni o quasi</i>	36.9	30.7	43.1	27.2	35.3	43.0	34.7
14	<i>La chiesa cattolica è stata un elemento negativo nella storia dell'uomo</i>	36.7	35.7	37.8	43.3	38.3	32.1	38.2
15	<i>Confessarsi, da un prete (negli ultimi 12 mesi)</i>	26.4	23.3	29.5	30.2	21.0	28.9	26.1
16	<i>Sono sostanzialmente ateola</i>	24.3	27.4	21.3	36.4	23.4	18.8	26.9
17	<i>Talvolta è possibile entrare in contatto con gli spiriti dell'al di là</i>	14.1	11.4	16.8	17.3	16.0	11.2	15.1
18	<i>I fantasmi esistono davvero</i>	12.9	11.3	14.5	15.0	14.7	10.7	12.8

Per meglio sviluppare l'analisi statistica dei dati di base, abbiamo analizzato le risposte del campione ai 18 item della Scala di religiosità-spiritualità anche attraverso un'analisi fattoriale, i cui risultati vengono riportati nella Tabella 3 con riferimento ai valori assoluti superiori a .25. I parametri dell'analisi sono stati: metodo di estrazione con analisi delle componenti principali, autovalori maggiori di 1.0; metodo di rotazione Varimax con normalizzazione di Kaiser. La rotazione ha raggiunto i criteri di convergenza in 4 iterazioni. Tale analisi fattoriale ha evidenziato la presenza di 3 Fattori

ruotati, che spiegano rispettivamente il 33.4%, il 13.3%, l'8.0% della varianza; per un totale di varianza spiegata pari al 54.7%.

Abbiamo definito i 3 fattori principali emersi con i nomi evocativi di: F1, Religione; F2, Spiritualità; F3, Canonicità. F1 pare legato specialmente agli usi tradizionali della religione cattolica ufficiale. F2 sembra connesso alla dimensione dello spirito in un senso sostanzialmente animistico. F3 potrebbe essere riferito ad una dimensione più ufficiale e cerimoniale della forma religiosa.

Tabella 3 – *Analisi Fattoriale (matrice dei componenti ruotata) delle risposte ai 18 item relativi alla dimensione religiosa-spirituale.*

<i>Item</i>	<i>F1</i> <i>Religione</i>	<i>F2</i> <i>Spiritualità</i>	<i>F3</i> <i>Canonicità</i>
2	<i>Valore: La fede in Dio</i>	.87	
6	<i>Valore: La preghiera</i>	.86	
7	<i>Mi considero una persona religiosa</i>	.81	
9	<i>Dedicarsi a Dio è uno dei modi migliori per vivere la propria vita</i>	.80	
13	<i>Prego tutti i giorni o quasi</i>	.78	
4	<i>La terra e l'ambiente fisico sono il prodotto di un disegno divino</i>	.71	
16	<i>Sono sostanzialmente ateola</i>	-.71	
10	<i>Andare a messa (nelle ultime 2 settimane)</i>	.61	
3	<i>Penso che l'anima sopravviva dopo la morte</i>	.58	.33
11	<i>Credo che il diavolo esista</i>	.57	.37
14	<i>La chiesa cattolica è stata un elemento negativo nella storia dell'uomo</i>	-.51	

	<i>Item</i>	<i>F1 Religione</i>	<i>F2 Spiritualità</i>	<i>F3 Canonicità</i>
15	<i>Confessarsi, da un prete (negli ultimi 12 mesi)</i>	.48		.26
17	<i>Talvolta è possibile entrare in contatto con gli spiriti dell'al di là</i>		.78	
18	<i>I fantasmi esistono davvero</i>		.74	
12	<i>Ci sono persone che hanno capacità medianiche</i>		.71	
8	<i>Mi capita di pensare che anche gli animali hanno un'anima</i>		.58	
1	<i>Fare la comunione, cattolica (nella vita)</i>			.78
5	<i>Leggere la bibbia (nella vita)</i>			.74

Struttura delle tipologie

Andando oltre i dati generali (appena riportati) relativi a tutto l'insieme del campione, abbiamo quindi ritenuto di sviluppare un'analisi tipologica con l'obiettivo di segmentare l'insieme degli adulti negli stili personologici principali di rapporto con la religione e la spiritualità. Per ottenere tale tipologia, abbiamo condotto un'analisi dei cluster, sempre riferita alla scala dei 18 item religioso-spirituali (procedura: TwoStep secondo SPSS; misura di distanza: verosimiglianza; variabili: continue). La struttura dei centroidi relativi ai 18 item è riportata in Tabella 4.

In Tabella 5 vengono riportati i livelli di accordo con le diverse affermazioni della Scala di religiosità-spiritualità quali vengono espressi, in termini differenziali, dalle persone che appartengono a ciascuno dei tre Tipi-Cluster in cui si ripartiscono i modi di rapportarsi al sacro in base ai dati raccolti ed elaborati in questa ricerca. Nell'ultima colonna viene riportata, come Distanza Media tra i cluster, la media delle tre distanze, in termini percentuali, che separano il livello di accordo con l'item. Il calcolo di tale indice di differenziazione è dunque stato: la sommatoria di $(T1-T2) + (T1-T3) + (T2-T3)$; il cui risultato è stato poi diviso per 3 ed è quello che appare nella Tabella 5.

In Tabella 6 viene presentata analiticamente la struttura di ciascuno dei tre Tipi-Cluster nei termini di alcune significative variabili dette anagrafiche: sesso, età, livello di istruzione, stato civile, presenza o meno di figli, professione.

In Tabella 7 viene presentato il profilo dei Tratti personologici relativi a ciascuno dei tre Tipi-Cluster quali emergono dalla somministrazione dei test Itapi-S e Itapi-Valori-S, su cui abbiamo fornito alcune indicazioni dettagliate più sopra nella descrizione della metodologia. Nelle prime tre colonne viene presentato il profilo medio di personalità degli appartenenti a ciascun Tipo-Cluster; mentre nelle tre colonne successive viene evidenziata la distanza di ciascun singolo tratto personologico rispetto alla media del campione. Per quanto riguarda questa tabella, merita ricordare (benché forse suoni pleonastico a un ricercatore scientifico esperto) che tali distanze risultano essere piuttosto rappresentative anche se i numeri assoluti che appaiono in tabella sono relativamente "piccoli". Stiamo infatti considerando variazioni ad item di personalità in campioni di migliaia di persone verosimilmente non psicopatiche in termini clinici (le cui differenze medie di risposta, rispetto alla media della popolazione, tendono dunque naturalmente ad appiattirsi sullo zero).

In Tabella 8 vengono proposte infine le differenze di adesione, da parte degli appartenenti a ciascuno dei tre Tipi-Cluster, rispetto ad una corposa selezione di item significativi che erano presenti nel protocollo originale complessivo "Itapi-Comportamenti", al di là dei 18 item della scala di Religiosità-Spiritualità. Tali risultati vengono presentati in sequenze raggruppate di item simili fra loro per aree di costruito.

Tabella 4 - Distribuzione dei centroidi, (medie, con le rispettive Deviazioni Standard), che definiscono in termini di Cluster Analysis i 18 item relativi alla dimensione religiosa-spirituale nel campione totale.

	<i>Item</i>	<i>Tipo 1 (Cattolici)</i>	<i>DS</i>	<i>Tipo 2 (Con- formisti)</i>	<i>DS</i>	<i>Tipo 3 (Laici)</i>	<i>DS</i>	<i>Combinati</i>	<i>DS</i>
7	<i>Mi considero una persona religiosa</i>	3.14	.66	2.37	.66	1.39	.56	2.49	.94
3	<i>Penso che l'anima sopravviva dopo la morte</i>	3.42	.81	2.59	.93	1.79	.93	2.78	1.10
14	<i>La chiesa cattolica è stata un elemento negativo nella storia dell'uomo</i>	1.86	.91	2.23	.84	2.87	.93	2.21	.98
11	<i>Credo che il diavolo esista</i>	2.88	.99	2.04	.91	1.33	.69	2.25	1.10
12	<i>Ci sono persone che hanno capacità medianiche</i>	2.41	.93	2.29	.82	1.98	.91	2.27	.91
13	<i>Prego tutti i giorni o quasi</i>	2.98	.84	1.80	.77	1.09	.33	2.16	1.07
9	<i>Dedicarsi a Dio è uno dei modi migliori per vivere la propria vita</i>	3.08	.74	2.18	.66	1.35	.54	2.39	.97
18	<i>I fantasmi esistono davvero</i>	1.72	.95	1.51	.67	1.36	.71	1.57	.83
16	<i>Sono sostanzialmente ateola</i>	1.25	.63	1.68	.75	3.03	.98	1.80	1.04
4	<i>La terra e l'ambiente fisico sono il prodotto di un disegno divino</i>	3.27	.81	2.61	.88	1.45	.68	2.64	1.08
17	<i>Talvolta è possibile entrare in contatto con gli spiriti dell'al di là</i>	1.77	.91	1.54	.70	1.37	.68	1.61	.82
8	<i>Mi capita di pensare che anche gli animali hanno un'anima</i>	2.33	1.10	2.50	1.01	2.24	1.16	2.36	1.09
2	<i>La fede in Dio</i>	3.60	.57	2.76	.65	1.56	.61	2.86	1.01
6	<i>La preghiera</i>	3.40	.63	2.38	.67	1.35	.52	2.60	1.02
5	<i>Leggere la bibbia</i>	1.76	.43	1.42	.49	1.39	.49	1.57	.50
1	<i>Fare la comunione (cattolica)</i>	1.91	.29	1.86	.35	1.67	.47	1.84	.37
10	<i>Andare a messa</i>	1.75	.43	1.22	.42	1.06	.25	1.42	.49
15	<i>Confessarsi (da un prete)</i>	1.53	.50	1.05	.22	1.04	.20	1.26	.44

Tabella 5 – Livello di accordo con gli item relativi alla dimensione religiosa-spirituale suddiviso per i tre Tipi-Cluster (% delle persone “Completamente” o “Abbastanza” d'accordo). Gli item sono in ordine decrescente rispetto alla distanza media dell'accordo tra i Tipi-Cluster.

	<i>Item</i>	<i>T1 Cattolici</i> (963: 45.0%)	<i>T2 Conformisti</i> (675: 31.6%)	<i>T3 Laici</i> (500: 23.4%)	<i>Dist</i> <i>Media</i>
2	Valore: La fede in Dio	96.5	68.1	5.2	60.9
6	Valore: La preghiera	93.0	40.1	1.6	60.9
7	Mi considero una persona religiosa	87.2	40.3	2.4	56.5
9	Dedicarsi a Dio è uno dei modi migliori per vivere la propria vita	80.1	29.2	2.6	51.7
4	La terra e l'ambiente fisico sono il prodotto di un disegno divino	83.9	55.0	7.6	50.9
13	Prego tutti i giorni o quasi	71.1	14.8	.8	46.9
10	Andare a Messa (nelle ultime 2 settimane)	75.2	22.2	6.4	45.9
3	Penso che l'anima sopravviva dopo la morte	87.6	54.2	20.6	44.7
16	Sono sostanzialmente ateo/a	7.0	14.4	71.2	42.8
11	Credo che il diavolo esista	66.3	29.6	7.2	39.4
15	Confessarsi, da un prete (negli ultimi 12 mesi)	52.9	5.3	4.0	32.6
14	La chiesa cattolica è stata un elemento negativo nella storia dell'uomo	21.6	37.8	64.4	28.5
5	Leggere la bibbia (nell'arco della vita)	76.2	41.6	39.4	24.5
1	Fare la comunione cattolica (nell'arco della vita)	91.1	86.1	67.4	15.8
12	Ci sono persone che hanno capacità medianiche	44.5	37.8	27.0	11.7
17	Talvolta è possibile entrare in contatto con gli spiriti dell'al di là	20.5	10.1	7.4	8.7
8	Mi capita di pensare che anche gli animali hanno un'anima	44.9	54.5	42.6	7.9
18	I fantasmi esistono davvero	19.1	7.6	8.2	7.7

Tabella 6 – Caratteristiche anagrafiche dei tre Tipi-Cluster (% di composizione).

		<i>TOT</i> (2.138)	<i>T1 Cattolici</i> (963: 45.0%)	<i>T2 Conformisti</i> (675: 31.6%)	<i>T3 Laici</i> (500: 23.4%)
Sesso	Uomini	49.7	43,1	54,7	55,8
	Donne	50.3	56,9	45,3	44,2
Età	18-30 anni	22.5	16,4	27,7	27,2
	31-45 anni	34.1	34,3	32,9	35,4
	46-70 anni	43.4	49,3	39,4	37,4
	Età media	41.9	44,1	40,5	39,7

		<i>TOT</i> (2.138)	<i>T1 Cattolici</i> (963: 45.0%)	<i>T2 Conformisti</i> (675: 31.6%)	<i>T3 Laici</i> (500: 23.4%)
Istruzione	<i>Elementari</i>	4.8	7,5	3,0	2,2
	<i>Medie Inferiori</i>	20.1	21,7	20,0	17,0
	<i>Medie Superiori</i>	51.4	47,6	55,0	53,8
	<i>Università</i>	23.8	23,3	22,1	27,0
Stato civile	<i>Celibe/Nubile</i>	37.3	28,8	41,9	47,4
	<i>Separato/Divorziato</i>	6.2	5,3	6,7	7,2
	<i>Coniugato/a</i>	53.4	61,1	49,6	43,6
	<i>Vedovola</i>	3.2	4,9	1,8	1,8
Figli	<i>Figli NO</i>	45.6	38,0	49,0	55,9
	<i>Figli SI</i>	54.4	62,0	51,0	44,1
Professione	<i>Studente</i>	13.4	10,7	13,1	18,8
	<i>Operaio</i>	11.8	10,7	12,5	12,8
	<i>Impiegato</i>	36.8	37,3	38,0	34,5
	<i>Quadro</i>	3.5	4,4	3,1	2,4
	<i>Dirigente</i>	1.4	1,2	1,0	2,2
	<i>Professionista</i>	9.6	9,2	9,6	10,4
	<i>Imprenditore</i>	4.1	3,6	4,3	4,8
	<i>Disoccupato</i>	3.2	1,6	5,9	2,6
	<i>Casalinga</i>	5.6	8,0	5,0	1,8
	<i>Pensionato</i>	10.6	13,3	7,4	9,6

Tabella 7 - Profili dei tre Tipi-Cluster secondo i parametri del Test di personalità Itapi-S e Itapi-Valori-S (media dei punteggi; differenza rispetto alla media del campione, valore moltiplicato cento).

	<i>TOT</i> (2.138)	<i>T1 Catto- lici</i> (963: 45.0%)	<i>T2 Con- formisti</i> (675: 31.6%)	<i>T3 Laici</i> (500: 23.4%)	<i>T1 – TOT</i> (x100)	<i>T2 – TOT</i> (x100)	<i>T3 – TOT</i> (x100)
Tratto 1 - <i>Dinamicità</i>	11,33	11,30	11,26	11,49	-3	-7	16
Tratto 2 - <i>Vulnerabilità</i>	9,96	10,07	9,91	9,82	11	-5	-14
Tratto 3 - <i>Empatia</i>	12,44	13,05	12,07	11,76	61	-37	-68
Tratto 4 - <i>Coscienziosità</i>	11,86	12,14	11,74	11,48	28	-12	-38
Tratto 5 - <i>Immaginazione</i>	11,51	11,56	11,42	11,51	5	-9	0
Tratto 6 - <i>Difensività</i>	12,16	12,13	12,37	11,95	-3	21	-21
Tratto 7 - <i>Introversione</i>	10,76	10,67	10,76	10,95	-9	0	19

	<i>TOT</i> (2.138)	<i>T1 Catto- lici</i> (963: 45.0%)	<i>T2 Con- formisti</i> (675: 31.6%)	<i>T3 Laici</i> (500: 23.4%)	<i>T1 – TOT</i> (x100)	<i>T2 – TOT</i> (x100)	<i>T3 – TOT</i> (x100)
Valore 1 – <i>Successo</i>	5,02	4,92	5,25	4,88	-10	23	-14
Valore 2 – <i>Cultura</i>	5,37	5,30	5,29	5,61	-7	-8	24
Valore 3 – <i>Fisicità</i>	6,25	6,28	6,33	6,06	3	8	-19
Valore 4 – <i>Fede</i>	5,45	7,00	5,13	2,91	155	-32	-254
Valore 5 – <i>Amore</i>	7,15	7,23	7,02	7,18	8	-13	3
Valore 6 – <i>Autonomia</i>	7,61	7,65	7,48	7,72	4	-13	11
Valore 7 – <i>Tavola</i>	5,94	5,93	5,98	5,90	-1	4	-4

Tabella 8 – Valutazioni relative ad una selezione di alcuni item significativi, tra quelli presenti nel protocollo Itapi-Comportamenti, secondo i tre Tipi-Cluster (persone “Completamente” o “Abbastanza” d'accordo; percentuali di penetrazione entro ciascun Tipo-Cluster).

	<i>Item</i>	<i>T1 Cattolici</i> (963: 45.0%)	<i>T2 Conformi- sti</i> (675: 31.6%)	<i>T3 Laici</i> (500: 23.4%)	<i>Dist Media</i>
19	<i>Il matrimonio è indispensabile per essere felici</i>	42.9	33.9	12.6	20.2
20	<i>Solo mettendo su famiglia un uomo o una donna trova la sua realizzazione</i>	68.6	57.2	42.0	17.7
21	<i>Una persona può dirsi completa solo se ha generato dei figli nella sua vita</i>	47.2	43.9	30.4	11.2
22	<i>Nel lavoro, una delle cose più importanti è poter aiutare gli altri</i>	79.9	68.4	59.2	13.8
23	<i>Nel lavoro, una delle cose più importanti è poter guadagnare molto denaro</i>	49.7	62.8	50.2	8.7
24	<i>Nel lavoro, una delle cose più importanti è poter fare carriera</i>	39.9	47.0	37.6	6.3
25	<i>Visitare mostre o musei (negli ultimi 12 mesi)</i>	49.6	47.4	68.2	13.9
26	<i>Comprare un libro, non per cause di studio (negli ultimi 12 mesi)</i>	69.0	65.5	81.4	10.6
27	<i>Cerco sempre di tenermi al corrente di come vanno le faccende politiche</i>	48.4	49.5	64.2	10.5
28	<i>Mi capita spesso di discutere di politica</i>	32.7	39.4	48.0	10.2
29	<i>Mi considero politicamente impegnato/a</i>	20.5	19.6	29.0	6.3
30	<i>Preoccupazione: Gli attentati, il terrorismo</i>	84.6	80.6	65.0	13.1
31	<i>Preoccupazione: La criminalità</i>	84.0	80.6	73.4	7.1
32	<i>Preoccupazione: Il futuro in generale</i>	82.3	84.1	75.6	5.7

	<i>Item</i>	<i>T1 Cattolici (963: 45.0%)</i>	<i>T2 Conformi- sti (675: 31.6%)</i>	<i>T3 Laici (500: 23.4%)</i>	<i>Dist Media</i>
33	<i>Fare del volontariato (negli ultimi 12 mesi)</i>	40.2	26.7	23.4	11.2
34	<i>Dare qualche soldo in beneficenza (negli ultimi 12 mesi)</i>	83.5	68.6	69.0	9.9
35	<i>Sono orgogliosa di essere italiana/la</i>	82.6	80.0	63.6	12.7
36	<i>Sono orgoglioso di essere europeo/lo</i>	78.2	75.4	63.8	9.6
37	<i>Gli immigrati extra-comunitari rendono insicura la vita nelle nostre città</i>	53.2	56.1	37.6	12.3
38	<i>Gli immigrati extra-comunitari dovrebbero tornare a casa loro</i>	41.3	42.5	25.8	11.1
39	<i>Le centrali nucleari mi fanno paura</i>	63.2	58.2	51.8	7.6
40	<i>Le leggi anti-inquinamento hanno riflessi negativi sulla nostra economia</i>	30.9	27.6	22.2	5.8
41	<i>Giocare al lotto o al superenalotto (negli ultimi 12 mesi)</i>	35.9	41.0	32.8	5.5
42	<i>Consultare un/a chiromante (nell'arco della vita)</i>	14.1	16.0	12.2	2.5
43	<i>Farsi fare i tarocchi (negli ultimi 12 mesi)</i>	7.5	7.0	6.8	.5
44	<i>Mi piace la cucina esotica (straniera, etnica)</i>	34.1	39.9	53.4	12.9
45	<i>Ci tengo ad un'alimentazione sana ed equilibrata</i>	81.0	74.5	71.6	6.3
46	<i>Mangio più di quanto dovrei</i>	55.2	49.5	56.4	4.6
47	<i>Andare all'estero (negli ultimi 12 mesi)</i>	42.5	43.3	60.6	12.1
48	<i>Prendere un aereo (negli ultimi 12 mesi)</i>	32.0	32.1	45.8	9.2
49	<i>Fare almeno 4 giorni di vacanza fuori casa (negli ultimi 12 mesi)</i>	73.6	80.3	86.2	8.4
50	<i>Giocare a dei videogiochi (negli ultimi 12 mesi)</i>	27.0	29.5	41.0	9.3
51	<i>Ascoltare musica registrata su cd o mp3 (nelle ultime 2 settimane)</i>	73.4	72.9	85.8	8.6
52	<i>Computer portatile (in uso personale)</i>	24.6	27.1	34.0	6.3
53	<i>Mi piace guardare le vetrine, curiosare nei negozi, andare per shopping</i>	58.3	56.7	43.8	9.7
54	<i>In generale, preferisco acquistare prodotti di marche ben conosciute</i>	47.2	42.5	38.1	6.1
55	<i>Quando compro un indumento, preferisco che sia alla moda</i>	42.2	41.9	30.8	7.6

	<i>Item</i>	<i>T1 Cattolici (963: 45.0%)</i>	<i>T2 Conformisti (675: 31.6%)</i>	<i>T3 Laici (500: 23.4%)</i>	<i>Dist Media</i>
56	<i>Ci tengo a vestirmi in un modo che, per me, è elegante</i>	66.3	66.7	59.6	4.7
57	<i>Andare al cinema (negli ultimi 12 mesi)</i>	56.2	58.5	74.6	12.3
58	<i>Fare a botte con qualcuno (nell'arco della vita)</i>	26.3	31.7	41.6	10.2
59	<i>Iscriversi a una palestra o centro fitness (nell'arco della vita)</i>	51.9	54.8	65.2	8.9
60	<i>Mi piace andare sulle montagne russe (ottovolanti o rollercoaster)</i>	22.6	31.6	33.0	6.9
61	<i>Andare da un/una psicologa/o simile (nell'arco della vita)</i>	19.5	19.4	29.0	6.4

Profilo dei Tipi Religiosi

Nel paragrafo precedente abbiamo riportato i risultati statistici oggettivi quali sono emersi a partire dai protocolli di ricerca. Ogni lettore di questo rapporto potrà dunque sviluppare le proprie riflessioni sulla base di tali dati, con un intervento solo minimo da parte del ricercatore a fare da filtro attraverso la scelta delle strategie di analisi statistica. In questo paragrafo cerchiamo invece di descrivere con qualche spunto di analisi critica, ma soprattutto in forma sintetica, il profilo dei tre Tipi psicologici di religiosità-spiritualità che sono emersi.

Come si vede dalla Tabella 5, i tre Tipi si presentano in termini chiaramente distinti, ma secondo una gradazione che tende ad essere sempre la medesima: il tipo Cattolico esprime l'adesione all'item con un livello massimo che tende al plebiscitario; il tipo Laico con un livello minimo che tende al nullo; il tipo Conformista con un livello medio-basso, benché con una moderata tendenza a esprimere atteggiamenti che sono un poco più spesso vicini a quelli del Laico che non a quelli del Cattolico.

Una marcata distinzione fra le tre tipologie di persona (sempre secondo il gradiente appena descritto) riguarda in primo luogo, in ordine moderatamente decrescente: il valore attribuito alla fede in Dio (item 2) e il valore della preghiera (6), nonché il considerarsi come una persona religiosa (7), l'alta considerazione per il fatto di dedicare eventualmente a Dio la propria vita (7) e la percepita presenza di un disegno divino nell'universo (4).

Altri motivi di differenziazione che si collocano anch'essi a livelli molto alti, ma un poco meno di quelli appena citati, sempre in ordine moderata-

mente decrescente dal Cattolico al Laico passando per il Conformista, sono: l'abitudine alla preghiera (13) e alla frequentazione della Messa (10), nonché la credenza nell'immortalità dello spirito (3). Anche l'adesione tendenziale all'ateismo (16) distingue in misura analoga fra i tre tipi di personalità, ma in direzione inversa rispetto agli altri item.

Mantengono un notevole rilievo nel differenziare i 3 tipi anche altri elementi, benché in misura minore, come avviene per la credenza nel diavolo (11) e per la pratica della confessione (15). Esercitano un qualche peso differenziante, ma in misura ancora più limitata, anche la valutazione negativa della Chiesa storica (14) e la lettura della Bibbia (5). Intervengono invece molto poco nel distinguere tra loro i diversi tipi religiosi: la pratica della Comunione (1), la credenza nella medianicità (12), la comunicazione con gli spiriti (17), l'idea della presenza di un'anima negli animali (8), la credenza nei fantasmi (18).

Venendo invece al profilo anagrafico dei tre Tipi, quale emerge in Tabella 6, si nota come i Cattolici sono gli unici ad essere caratterizzati da una netta maggioranza femminile. Sono anche quelli di età relativamente più avanzata, con il livello di istruzione relativamente più basso, molto più spesso sposati e con figli rispetto agli altri, con la minore rappresentativa di studenti e con la maggiore presenza di casalinghe e pensionati.

Conformisti e Laici appaiono relativamente simili tra loro in termini sia di sesso sia di età, stante che sono più giovani e più spesso uomini rispetto ai Cattolici. Più in generale: entrambi i tipi si differenziano dai Cattolici in modo relativamente netto con riferimento a un po' tutte le variabili anagrafiche rilevate. Tuttavia: i Conformisti sono un poco

più spesso coniugati e con figli rispetto ai Laici. Mentre i Laici sono relativamente più istruiti e più spesso studenti rispetto ai Conformisti.

Dal punto di vista dei Trattati e dei Valori nei termini dei test sviluppati all'interno del Programma Itapi, quali si evidenziano in Tabella 7, i Cattolici presentano il massimo rilievo del valore della Fede e del tratto di Empatia oltre che, in misura relativamente minore, del tratto di Coscienziosità e del tratto di Vulnerabilità. I Laici sono i più distanti dal valore della Fede e, in misura minore, dai tratti di Empatia, di Coscienziosità e anche di Vulnerabilità; mentre presentano una moderata tendenza ai tratti di Dinamicità e di Introversione, con un certo interesse per il valore della Cultura e scarsa propensione ai valori della Fisicità e del Successo. I Conformisti, che anche con riferimento ai Trattati ed ai Valori tendono a collocarsi sulla parte intermedia del gradiente, sentono relativamente poco i valori della Fede, dell'Amore e dell'Autonomia; mentre presentano una limitata propensione al tratto della Difensività e al valore del Successo, oltre che una certa distanza dai tratti di Empatia e di Coscienziosità.

Ulteriori elementi di comprensione delle diverse tipologie di rapporto con la Religiosità-Spiritualità emergono anche dai diversi livelli di adesione alla selezione di item, relativi a vari temi dell'esistenza, quale viene riportata in Tabella 8.

Sulla base delle risposte fornite a tali stimoli di varia natura, la tipologia dei Cattolici appare caratterizzata dal maggiore investimento psicologico nella famiglia (19, 20) e nei figli (21). Le persone definibili come cattoliche sono quelle con la più intensa disposizione solidaristica verso la propria comunità, espressa in varie forme, quali il volontariato (33) e la beneficenza (34), come pure nel contesto di lavoro (22). Pur risultando assai poco aggressivi (58), esprimono tuttavia una chiara ostilità nei confronti degli immigrati (37, 38). I Cattolici si identificano in misura significativa con la cultura occidentale, nazionale (35) ed europea (36). Sono molto legati al luogo di residenza, quanto meno nel senso che viaggiano relativamente poco (48, 49) e vanno poco all'estero (47). Da vari indizi risulta che non escono spesso (57) e non amano particolarmente gli stimoli forti (60). I Cattolici sono relativamente poco socializzati ai moderni strumenti elettronici (50, 51, 52), ma amano lo shopping (53) e i prodotti più pubblicizzati (54), mentre provano una particolare soddisfazione nella scelta di un abbigliamento elegante (57) e alla moda (56). I Cattolici sono moderatamente sospettosi verso gli usi alimentari esotici (44). Sono quelli che manife-

stano le preoccupazioni relativamente maggiori per vari pericoli che la vita presenta (31, 32) e particolarmente per il terrorismo (30). Sono quelli relativamente più timorosi delle centrali nucleari (39) ma anche del fatto che leggi troppo ecologiste possano frenare l'economia (40). I Cattolici sono piuttosto attenti alla qualità dell'alimentazione (45) e temono di esagerare con il cibo (46), ma non sono particolarmente interessati alla pratica del fitness (59). Sembrano avere uno scarso interesse sia per la cultura (25, 26) sia per la politica (27, 28, 29). I Cattolici nutrono una limitata, ma presente, disposizione a farsi fare le carte (43) quanto tutti gli altri tipi religiosi; mentre sono tra i meno interessati ad un'assistenza psicologica professionale (61).

La tipologia dei Conformisti è quella più orientata al guadagno (23) e alla carriera (24). Le persone definibili come conformiste sono poco disponibili al volontariato (33) o alla beneficenza (34) oltre a nutrire il pregiudizio negativo più forte contro gli immigrati (37, 38). Viaggiano relativamente poco (48, 49) e vanno poco all'estero (47), ma nutrono qualche simpatia per gli stimoli forti (60). Escono abbastanza di rado (57). I Conformisti sono relativamente poco socializzati ai moderni strumenti elettronici (50, 51, 52), ma provano una moderata simpatia per lo shopping (53) e per i prodotti maggiormente pubblicizzati (54), mentre trovano particolare soddisfazione nella scelta di un abbigliamento elegante (57) e alla moda (56). I Conformisti sono abbastanza preoccupati per i pericoli che la vita può presentare (30, 31, 32). Non amano le centrali nucleari (39), ma temono che le leggi ecologiste possano frenare l'economia (40). I Conformisti sono abbastanza sospettosi verso gli usi alimentari esotici (44). Sono relativamente poco attenti alla qualità dell'alimentazione (45) e non si preoccupano in modo particolare di esagerare con il cibo (46). Praticano solo limitatamente il fitness (59), ma gli capita di esprimere apertamente la propria aggressività (58). I Conformisti sono relativamente portati a tentare la fortuna (41) e a consultare i chiromanti (42). Non sembrano nutrire uno speciale interesse né per la cultura (25, 26) né per la politica (27, 28, 29). I Conformisti sono relativamente poco portati al gioco del lotto (41) e alla chiromanzia (42); mentre hanno una limitata, ma presente, disposizione a farsi fare le carte (43) come tutti gli altri tipi spirituali. I Conformisti sono relativamente poco interessati a consultare psicologi o simili (61).

La tipologia dei Laici è quella decisamente meno interessata alla famiglia (19, 20) e ai figli (21). Le persone definibili come laiche sono quelle asso-

lutamente più solidali con gli extra-comunitari (37, 38), oltre a frequentare nettamente di più la cultura nelle sue varie forme (25, 26). I Laici sono quelli assolutamente più portati al coinvolgimento nella politica (27, 28, 29); mentre si sentono poco definiti dal riferimento ad una identità nazionale (35) o europea (36). I Laici sono quelli che viaggiano di più (48, 49), vanno di più all'estero (47), escono più volentieri (57), fanno segno di apprezzare anche stimoli forti (60). Sono quelli maggiormente socializzati ai moderni strumenti elettronici (50, 51, 52), ma non provano una particolare simpatia per lo shopping (53) né per i prodotti più pubblicizzati (54), mentre l'abbigliamento riveste solo una limitata importanza per la loro identità (55, 56). I Laici sono i meno preoccupati in generale, rispetto a qualsiasi pericolo la vita possa presentare (30, 31, 32). Sono i più favorevoli alle centrali nucleari (39), ma anche alle leggi anti-inquinamento (40). I Laici sono i più aperti agli usi alimentari esotici (44). Sono relativamente poco attenti alla qualità dell'alimentazione (45), ma temono di esagerare con il cibo (46) e sono i più portati all'esercizio del fitness (59) e all'espressione dell'aggressività (58). I Laici sono poco portati al volontariato (33) o alla beneficenza (34). Sono relativamente poco portati al gioco del lotto (41) e alla chiromanzia (42). Presentano una limitata, ma presente, disposizione a farsi fare le carte (43) come tutti gli altri. I Laici sono chiaramente i più portati ad andare dallo psicologo (61).

Conclusioni e commento

Sulla base dei protocolli raccolti nell'ambito della ricerca qui pubblicata, sembra potersi rilevare la presenza di una notevole disposizione alla spiritualità diffusa presso la popolazione adulta, nonché di una rilevante adesione ai valori morali più generali e generici del cristianesimo, ma con una partecipazione relativamente limitata alle vere e proprie forme istituzionali della religione costituita. Se si esclude il rito di passaggio della Comunione, le altre pratiche della religione ufficiale, le quali pure secondo la dottrina rappresentano la *conditio-sine-qua-non* affinché il fedele possa mantenersi all'interno della Chiesa, sembrano essere presenti in misura solo minoritaria.

La diffusa spiritualità, che pare assai più radicata della religione dottrinale, si sostanzia invece soprattutto in una generica fiducia nella Divinità (intesa in un senso molto ampio e vago) assieme ad una ben radicata credenza nella sopravvivenza dello spirito dopo la morte. Nella cultura contemporanea,

sembra ci si trovi cioè in presenza di un cristianesimo (non propriamente di un cattolicesimo) relativamente dominante, ma dall'ortodossia piuttosto *sui generis*.

Tra gli aspetti che contribuiscono a definire in modo così particolare tale forma di religiosità, anche nella tipologia di quelle persone che pure sembrano potersi definire a buon diritto come sostanzialmente Cattolici, si nota che: solo poco più di due terzi (dei "Cattolici") prega quasi tutti i giorni (13), solo una metà dichiara di essersi confessata nell'ultimo anno (15), uno su quattro non frequenta la Messa (10); addirittura: quasi uno su dieci non ha mai fatto la comunione (1).

Presso il tipo dei più o meno Cattolici si evidenzia peraltro la moderata presenza anche di diverse convinzioni decisamente poco canoniche, per cui: quasi la metà sospetta che gli animali abbiano un'anima (8), altrettanti credono nei medium (12), uno su tre pensa che il diavolo non esista (11), altrettanti ritengono che la Chiesa abbia esercitato effetti negativi sulla storia (14), uno su sei non crede nell'immortalità dell'anima (3), quasi uno su dieci si dichiara addirittura più o meno ateo (16).

Da questo insieme di dati: appare piuttosto probabile che la tipologia dei Cattolici italiani contemporanei, pur essendo quella effettivamente più vicina ai dettami della Chiesa, sia caratterizzata da una fedeltà rispetto ai sacramenti e al catechismo che, pur presentandosi come di gran lunga la maggiore rispetto agli altri due tipi religiosi, risulta tutt'altro che plebiscitaria. Si tratta altresì di un cattolicesimo caratterizzato da non poche istanze spiritistiche, le quali in altri tempi sarebbero state più che sufficienti per definire molte di tali persone come eretiche.

Sembra insomma diffuso, all'interno di questa ampia minoranza, forse più una sensibilità cristiana in senso generale (nella direzione di quanto letteralmente testimoniato nei Vangeli) che non una fedeltà cattolica nel senso della Chiesa storica quale si è sviluppata e istituzionalizzata posteriormente.

Nello stesso tempo, per converso, le due tipologie sia dei Conformisti sia dei Laici non appaiono così miscredenti come i nomi che abbiamo utilizzato per definirli potrebbero forse lasciar pensare. I Laici sono nella stragrande maggioranza lontani da tutte le pratiche religiose; mentre i Conformisti ne partecipano tiepidamente, anche se generalmente solo in parte e probabilmente senza una fede particolarmente entusiastica, collocandosi tendenzialmente sempre un po' a mezzo (fra Cattolici e Laici) dal punto di vista dell'adeguamento, un po' passivo, alle indicazioni del Catechismo.

E' tuttavia notevole che anche nel caso estremo dei Laici, pur con tutta la loro drastica presa di distanza (dall'idea che sia presente e attiva la figura di un Dio monoteista nel mondo e dalla preghiera e dalla confessione ecc) accada che: due terzi hanno ricevuto almeno la prima comunione (15), quasi la metà ha letto qualcosa della Bibbia (5), altrettanti pensano che gli animali abbiano un'anima (8), uno su cinque crede nell'immortalità dello spirito (3), altrettanti credono nei medium (12), solo due su tre si dichiarano sostanzialmente atei (16), uno su tre non pensa che la Chiesa sia stata un elemento negativo nella storia (14), quasi uno su dieci crede nei fantasmi (18), altrettanti confidano nella comunicazione spiritica (17), mentre quasi uno su dieci è persino andato a Messa nelle ultime due settimane (10).

Partendo dai dati oggettivi rilevati attraverso i protocolli della ricerca, ma cercando di fare un passo più in là nella direzione di una pure solo iniziale analisi critica (e rimandando ad altre occasioni per ulteriori necessari approfondimenti), si potrebbe quindi dedurre che anche la maggioranza dei non-cattolici, ovvero dei poco o per-nulla credenti, mantenga un certo legame con il sacro e con la spiritualità intesi in senso lato. Tutte queste persone sembrerebbero cioè più degli individui poco interessati al misticismo o al catechismo, i quali però, come nel caso dei Conformisti, si barcamenano mantenendosi nel solco intermedio delle abitudini morali più diffuse per dedicarsi più che altro alle proprie faccende quotidiane. Oppure, come nel caso dei Laici, si presentano come persone le quali conducono un'esistenza che non contempla il riferimento alle dottrine di una Chiesa ufficiale o che attribuisce scarso peso al soprannaturale, piuttosto che agire in veste di convinti e attivi oppositori della Chiesa istituzionale stessa.

In conclusione: sorgono spontanee almeno due domande, piuttosto complementari tra loro, che rappresentano anche uno spunto utile per ulteriori approfondimenti di ricerca. Un quesito è: dei tipi cattolici così poco praticanti possono davvero venire considerati come dei cattolici veri e propri, o non piuttosto come dei cristiani generici assai moderati? L'altro quesito è: tutti questi poco o per-nulla credenti non saranno piuttosto delle persone relativamente scettiche e disinteressate, ma anche con una sensibilità animistica-spirituale indeterminata ma relativamente viva e che in molti casi ne definisce comunque, almeno per una certa parte, l'esistenza?

Sulla base degli indizi emersi dalla ricerca sembra insomma confermarsi quella dimensione del

"credere senza appartenere" (il molto citato "believing without belonging" di tradizione anglosassone), in una forma piuttosto moderata, di cui parla tanta parte della letteratura sui comportamenti religiosi che abbiamo citato nella premessa. Nel senso che, da una parte: pare assai difficile poter definire la cultura italiana attuale come un contesto a prevalenza cattolica. Nel contempo: pare altrettanto difficile definirla come una cultura davvero atea o materialista. Mentre il riferimento generico alla moralità di tradizione cristiana, pure in una forma relativamente più civile e appunto morale che non religiosa, sembra mantenere solide radici anche in una cultura nazionale così tendenzialmente laica.

Si direbbe cioè che la presunta secolarizzazione della religiosità moderna tenda, almeno in Italia, a presentarsi piuttosto come propensione verso una spiritualizzazione della quotidianità che non come uno svaporamento del sacro. In tale forma di blando animismo pare altresì affiorare, più che la razionalità modernista e materialista, una certa quale disposizione al culto dei morti e più in generale degli spiriti che è sempre appartenuta alle tradizioni mediterranee, almeno dal tempo degli antichi Egizi, ma anche da parte della Grecia classica e degli Etruschi-Latini.

La sensazione generale è quella di una grande moderazione, almeno attualmente, dove quelli che spesso vengono presentati come dei cattolici sembrano in effetti degli spiritualisti latamente cristiani. Mentre quelli che vengono prospettati come relativisti atei e miscredenti sembrano in effetti degli scettici ragionatori che forse vorrebbero riuscire a credere di più.

Bibliografia

- Adler, A., Jahn, E. (1933). *Religion und Individualpsychologie: Eine prinzipielle Auseinandersetzung ueber Menschenfuehrung*. Leipzig: Passer.
- Allport, G.W. (1950). *The individual and his religion: A psychological interpretation*. New York: Macmillan.
- Alpert, N.L. (1985). *Religion and psychology: A medical subject analysis and research index with bibliography*. Washington DC: Abbe.
- Ames, E.S. (1910). *The psychology of religious experience*. Boston: Houghton Mifflin.
- Argyle, M. (2000). *Psychology and religion: An introduction*. London: Routledge.
- Argyle, M., Beit-Hallahmi, B. (1997). *The psychology of religious behaviour, belief and experience*. London: Routledge.
- Arnold, J.D. (1985). Psychology of religion: Placing paradigm in a historical and metatheoretical perspective. *American Psychologist*, 40(9), 1060-1062.
- Batson, C.D., Naifeh, S.J., Pate, S. (1978). Social desir-

- ability, religious orientation, and racial prejudice. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 17(1), 31-41.
- Batson, C.D., Schoenrade, P., Ventis, W.L. (1993). *Religion and the individual: A social-psychological perspective*. New York: Oxford University Press.
- Batson, C.D., Ventis, W.L. (1982). *The religious experience: A social-psychological perspective*. New York: Oxford University Press.
- Baumeister, R.F. (2002) editor. Religion and psychology. *Psychological Inquiry* [special issue], 13(3).
- Bednarowski, M.F. (1999). *The religious imagination of American women*. Bloomington IN: Indiana University Press.
- Beit-Hallahmi, B. (1999). *Prolegomena to the psychological study of religion*. Lewisburg PA: Bucknell University Press.
- Beith-Hallahmi, B. (1974). Psychology of religion 1860-1939: The rise and fall of a psychological movement. *Journal of the History of the Behavioral Sciences*, 10, 84-90.
- Belzen, J.A. (1999). The cultural psychological approach to religion: Contemporary debates on the object of the discipline. *Theory and Psychology*, 9(2), 229-255.
- Belzen, J.A. (2000) editor. *Aspects in contexts: Studies in the history of psychology of religion*. Amsterdam-Atlanta: Rodopi.
- Berger, P.L. (1967). *The sacred canopy: Elements of a sociological theory of religion*. Garden City NY: Doubleday.
- Berger, P.L. (1969). *A rumor of angels: Modern society and the rediscovery of the supernatural*. Garden City NY: Doubleday.
- Berger, P.L. (1999) editor. *The desecularization of the world: Resurgent religion and world politics*. Grand Rapids MI: Eerdmans.
- Brown, L.B. (1973) editor. *Psychology and religion: Selected readings*. Baltimore MD: Penguin.
- Brown, L.B. (1988). *The psychology of religion: An Introduction*. London: SPCK.
- Browning, D.S., Cooper, T.D. (2004). *Religious thought and the modern psychologies, Second edition*. Minneapolis MN: Augsburg Fortress.
- Burris, C.T., Navara, G.S. (2002). Morality play or playing morality? Intrinsic religious orientation and socially desirable responding. *Self and Identity*, 1, 67-76.
- Calvi, G. (1980). *La classe fortezza: Scelte degli elettori e responsabilità della classe politica in Italia*. Milano: Angeli.
- Caplow, T. (1998). The case of the phantom Episcopalians. *American Sociological Review*, 63, 112-113.
- Capps, D., Lewis, R., Ransohoff, P. (1976) editors. *Psychology of religion: An annotated bibliography*. Detroit: Gale Research Publication.
- Castegnaro A., Dalla Zuanna G. (2006). Studiare la pratica religiosa: Differenze tra rilevazione diretta e dichiarazione degli intervistati sulla frequenza alla messa. *Polis*, 1, 85-112.
- Cattell, R.B. (1938). *Psychology and the religious quest: An account of the psychology of religion and a defense of individualism*. London: Nelson.
- Chaves, M., Hadaway, K., Marler, P. (1993). What the polls don't show: A closer look at U.S. church attendance. *American Sociological Review*, 58, 741-752.
- Corveleyn, J., Hutsebaut, D. (1994) editors. *Belief and unbelief: Psychological perspectives*. Amsterdam-Atlanta: Rodopi.
- Davie, G. (2002). *Europe, the exceptional case: Parameters of faith in the modern world*. London: Darton, Longman and Todd.
- Dayringer, R., Oler, D. (2005). *The image of God and the psychology of religion*. Binghamton NY: Haworth Press.
- Dittes, J.E. (1969). Psychology of religion. In: Lindsey, G., Aronson, E., editors. *The handbook of social psychology, Second edition*, Vol. 5. Applied social psychology. Reading MA: Addison-Wesley, 602-659.
- Durkheim E. (1912). *Les formes élémentaires de la vie religieuse: Le système totémique en Australie*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Edwards, A.L. (1957). *The social desirability variable in personality assessment and research*. New York: Dryden.
- Emmons R.A., McCullough, M.E. (1999) editors. Religion in the psychology of personality. *Journal of Personality*, 67(6), whole issue.
- Emmons, R.A. (1999). *The psychology of ultimate concerns: Motivation and spirituality in personality*. New York: Guilford.
- Emmons, R.A., Paloutzian, R.F. (2003). The psychology of religion. *Annual Review of Psychology*, 54, 377-402.
- Erikson, E.H. (1958). *Young man Luther: A study in psychoanalysis and history*. New York: Norton.
- Fenn, R.K., Capps, D. (1995) editors. *On losing the soul: Essays in the social psychology of religion*. Albany NY: State University of New York Press.
- Festinger, L., Riecken, H, Schachter, S. (1956). *When prophecy fails: A social and psychological study of a modern group that predicted the destruction of the world*. Minneapolis MN: University of Minnesota Press.
- Finke, R., Stark, R. (1992). *The churching of America 1776-1990: Winners and losers in our religious economy*. New Brunswick NJ: Rutgers University Press.
- Fizzotti, E. (2008). *Introduzione alla psicologia della religione*. Milano: Angeli.
- Fontana, D. (2003). *Psychology, religion and spirituality*. Oxford: Blackwell.
- Frankl, V.E. (1946). *Trotzdem Ja zum Leben sagen: Ein Psychologe erlebt das Konzentrationslager* [poi: *Man's search for meaning*, New York: Beacon] Wien: Franz Deuticke.
- Freud, S. (1939). *Der Mann Moses und die monotheistische Religion: Drei Abhandlungen*. [In: *Opere*, Vol XI. Torino: Bollati Boringhieri, 1989].

- Fromm, E. (1950). *Psychoanalysis and religion*. New Haven: Yale University Press.
- Fuller, A.R. (1994). *Psychology and religion: Eight points of view*. Portland OR: Littlefield Adams.
- Godin, A. (1965) editor. *From religious experience to religious attitude*. Bruxelles: Lumen Vitae.
- Gorsuch, R.L. (1988). The psychology of religion. *Annual Review of Psychology*, 39, 201-221.
- Granqvist, P. (2006). On the relation between secular and divine relationships: An emerging attachment perspective and a critique of the “depth” approaches. *International Journal for the Psychology of Religion*, 16(1), 1–18.
- Grom B. (1992). *Religionspsychologie*. Munchen: Kosel-Verlag.
- Guthrie, S.E. (1993). *Faces in the clouds: A new theory of religion*. New York: Oxford University Press.
- Gynther, M.D., Gray, B.G., Strauss, M.E. (1970). Effects of religious affiliation, religious involvement, and sex on the social desirability ratings of mmpi religion items. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 34(3), 338-342.
- Hadaway, C.K., Kirk C. (1999). Testing the attendance gap in a conservative church. *Sociology of Religion*, 60, 175-186.
- Hadaway, C.K., Marler, P.L. (1998). Did you really go to church this week? Behind the poll data. *Christian Century*, 6, 472-475.
- Hadaway, C.K., Marler, P.L. (2005). How many Americans attend worship each week? An alternative approach to measurement. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 44(3), 307–322.
- Heelas, P. (1998) editor. *Religion, modernity and post-modernity*. Oxford: Blackwell.
- Heimbrock, H., Boudewijnse, H.B. (1990) editors. *Current studies on rituals: Perspectives for the psychology of religion*. Amsterdam-Atlanta: Rodopi.
- Hill, P.C., Hood, R. (1999). *Measures of religiosity*. Birmingham AL: Religious Education Press.
- Hood, R.W.Jr., Hill, P.C., Williamson, W.P. (2005). *The psychology of religious fundamentalism*. New York: Guilford.
- Hood, R.W.Jr., Spilka, B., Hunsberger, B., Gorsuch, R. (1996). *The psychology of religion: An empirical approach*. New York: Guilford.
- Hoover, S.M., Lunby, K. (1997) editors. *Rethinking media, religion, and culture*. London: Sage.
- Hunsberger, B. (1980). Problems and promise in the psychology of religion: An emerging social psychology of religion? *Canadian Journal of Behavioral Sciences*, 12(1), 64-77.
- Introvigne M., Zoccatelli P-L. (2006). *Le religioni in Italia*. Cascine Vica, Rivoli: Elle Di Ci.
- Istat (2008). *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica.
- James W. (1902). *The varieties of religious experience: A study in human nature*. New York: Random House.
- Janet P. (1926). *De l'angoisse à l'extase: Étude sur les croyances et les sentiments*. Paris: Alcan.
- Johnson, E.L., Stanton L.J. (2000) editors. *Psychology and christianity: Four views*. Downers Grove IL: InterVarsity.
- Johnson, P.E. (1957). *Personality and religion*. New York: Abingdon.
- Jones, J.W. (1996). *Religion and psychology in transition: Psychoanalysis, feminism, and theology*. New Haven CT: Yale University Press.
- Jonte-Pace, D., Parsons, W.B. (2000) editors. *Religion and psychology: Mapping the terrain; Contemporary dialogues, future prospects*. London: Routledge.
- Jung, C.G. (1938). *Psychology and religion*. New Haven CT: Yale University Press.
- Kant, I. (1793). *Die Religion innerhalb der Grenzen der blossen Vernunft [La religione nei limiti della semplice ragione]*. Königsberg: Nicolovius.
- Kirkpatrick, L.A. (2004). *Attachment, evolution, and the psychology of religion*. New York: Guilford.
- Lacan, J. (1960-1974). *Le Triomphe de la religion précédé de Discours aux catholiques*. Paris: Seuil, nouvelle édition 2005.
- Leak, G.K., Fish, S. (1989). Religious orientation, impression management, and selfdeception: Toward a clarification of the link between religiosity and social desirability. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 28, 355-359.
- Leuba, J.H. (1912). *A psychological study of religion*. New York: Macmillan.
- Leuba, J.H. (1925). *The psychology of religious mysticism*. New York, Harcourt Brace.
- Loewenthal, K.M. (2000). *Psychology of religion: A short introduction*. London: Oneworld.
- Luchau, P. (2004). *Report on surveys of religion in Europe and the United States*. Copenhagen: Research Priority Area Religion in the 21st Century, University of Copenhagen.
- Luckman, T. (1967). *The invisible religion: The problem of religion in modern society*. London: Collier Macmillan.
- Malony, H.N. (1976) editor. *Current perspectives in the psychology of religion*. Grand Rapids MI: Eerdmans.
- Malony, H.N. (1991) editor. *Psychology of religion: Personalities, problems, possibilities*. Grand Rapids MI: Baker.
- Martin, D.A. (1978). *A general theory of secularization*. Oxford: Blackwell.
- Maslow, A.H. (1976-1994). *Religions, values and peak experiences*. New York: Viking.
- Mauss M., Hubert H. (1902-1903). Esquisse d'une théorie générale de la magie. *Année Sociologique*, 7, 1-146.
- Meadow, M.J., Kahoe, R.D. (1984). *Psychology of religion: Religion in individual lives*. New York: Harper and Row.
- Miller, W.R., Delaney, H.D. (2005) editors. *Judeo-Christian perspectives on psychology: Human nature, motivation, and change*. Washington DC: American Psychological Association.
- Paloutzian R.F., Park, C.L. (2005) editors. *Handbook of*

- the psychology of religion and spirituality*. New York: Guilford.
- Paloutzian, R.F., Kirkpatrick, L.A. (1995) editors. Religious influences on personal and societal well-being. *Journal of Social Issues*, 51(2), whole issue.
- Pargament, K.I. (1997). *The psychology of religion and coping: Theory, research, practice*. New York: Guilford.
- Pargament, K.I., Brannick, M.T., Adamakos, D.S., Ensing, M.L., Kelemen, R.K., Warren, R.K., Falgout, P., Myers, J. (1987). Indiscriminate proreligiosity: Conceptualization and measurement. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 29, 442-462.
- Paulhus, D.L., Reid, D.B. (1991). Enhancement and denial in socially desirable responding. *Journal of Personality and Social Psychology*, 60, 307-317.
- Perussia, F. (2005). *ITAPI-G: Italia Personality Inventory, Inventario Italiano di Personalità; Forma G (Generale): Manuale*. Milano: Unicopli.
- Perussia, F. (2006) con la collaborazione di Andrea Boarino e Renata Viano. *Elettori: Valori, atteggiamenti, immagini, personalità (della democrazia italiana nel 2006)*. Milano: Unicopli.
- Perussia, F., Viano, R. (2006a). *Itapi-S Manuale psicometrico: Forma Sintetica (S) Derivata da Itapi-G, Inventario Italiano di Personalità, Italia Personality Inventory*. Rapporto Tecnico n.6 dal Laboratorio di Ricerca sulla Personalità e sul Counseling (Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino). Milano: Psicotecnica edizioni.
- Perussia, F., Viano, R. (2006b). *Itapi-VALORI, Inventario Italiano dei Valori (Italia Values Inventory): Manuale*. Milano: Unicopli.
- Pratt, J.B. (1907). *The psychology of religious beliefs*. New York; Macmillan.
- Presser, S., Stinson L. (1998). Data collection mode and social desirability bias in self-reported religious attendance. *American Sociological Review*, 63, 137-145.
- Pyyssianinen, I., Anttonen V. (2002). *Current approaches in the cognitive science of religion*. London: Continuum International.
- Rank, O. (1930). *Seelenglaube und Psychologie [Psychology and the soul]*. Leipzig-Wien., Deuticke.
- Richards, P.S. (1994). Religious devoutness, impression management, and personality functioning in college students. *Journal of Research in Personality*, 28(1), 14-26.
- Saroglou, V., Jaspard, J.-M. (2000). Personality and religion: From Eysenck's taxonomy to the Five-Factor Model. *Archiv für Religionspsychologie*, 23, 41-70.
- Simmel, G. (1906-1912). *Gesammelte Schriften zur Religionssoziologie*. Berlin: Duncker und Humblot, 1989.
- Sorokin, P.A. (1937-1941). *Social and cultural dynamics: A study of change in major systems of art, truth, ethics, law and social relationships*. New York: American Book Company.
- Spilka, B., Hood, R.W., Hunsberger, B., Gorsuch, R. (2003). *The psychology of religion: An empirical approach, Third edition*. New York: Guilford.
- Spilka, B., McIntosh, D.N. (1996) editors. *The psychology of religion: Theoretical approaches*. Boulder CO: Westview.
- Starbuck, E.D. (1899). *The psychology of religion: An empirical study of the growth of religious consciousness*. New York: Scribner's.
- Stark, R., Bainbridge, W.S. (1985). *The future of religion: Secularization, revival and cult formation*. Berkeley CA: University of California Press.
- Stark, R., Finke, R. (2000). *Acts of faith: Explaining the human side of religion*. Berkeley: University of California Press.
- Stark, R., Introvigne, M. (2003). *Dio e• tornato: Indagine sulla rivincita delle religioni in occidente*. Casale Monferrato: Piemme.
- Tisdale, J.R. (1980) editor. *Growing edges in the psychology of religion*. Chicago: Nelson-Hall.
- Trimble, D.E. (1997). The religious orientation scale: Review and meta-analysis of social desirability effects. *Educational and Psychological Measurement*, 57, 970-986.
- Turner, B.S. (1991). *Religion and social theory*. London: Sage.
- Vande Kemp, H. (1999). Commentary: Religion in the psychology of personality. *Journal of Personality*, 67, 1195-1207.
- Wallace, A. (1966). *Religion: An anthropological view*. New York: Random House.
- Watson, P.J., Morris, R.J., Foster, J.E., Hood, R.W.Jr. (1986). Religiosity and social desirability. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 25, 215-232.
- Watts, F.N., Williams, M. (1988). *The psychology of religious knowing*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Weber, M. (1920-1921). *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie*. Tübingen: Mohr.
- Whitehouse, H., Laidlaw, J. (2007). *Religion, anthropology, and cognitive science*. Durham NC: Carolina Academic Press.
- Wilson, B.R. (1976). *Contemporary transformations of religion*. Oxford: Clarendon.
- Wilson, B.R. (1982). *Religion in sociological perspective*. Oxford: Oxford University Press.
- Woodberry, R.D. (1996). *The missing fifty percent: Accounting for the gap between survey estimates and headcounts of church attendance*. Nashville: Society for the Scientific Study of Religion.
- Wulff, D.M. (1991). *Psychology of religion: Classic and contemporary views*. New York: Wiley.

Ricevuto : 16 marzo 2008

Revisione ricevuta : 8 maggio 2008